

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 67<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1979

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente OSSICINI,  
indi del vice presidente VALORI

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

###### Deliberazioni su domande:

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3483, 3485
LAPENTA (DC), <i>relatore</i> . . . . .	3484
MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	3484
VENANZI (PCI), <i>f.f. relatore</i> . . . . .	3483, 3484

Proroga del termine per la presentazione della relazione sul Doc. IV, n. 10

PRESIDENTE . . . . .	3484
VENANZI (PCI) . . . . .	3484

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazione al calendario dei lavori per il periodo 4-21 dicembre 1979 e calendario dei lavori per il periodo dall'8 al 12 gennaio 1980 . . . . . 3465, 3466

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

Nomina dei membri . . . . .	3463
-----------------------------	------

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Trasmissione di ordinanze . . . . .	Pag. 3463
-------------------------------------	-----------

##### CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 3463

##### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . .	3464
--	------

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . .	3464
-------------------------------------	------

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	3464
---	------

Approvazione delle richieste di dichiarazione d'urgenza e di adozione delle procedure abbreviate previste dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 463 e 605:

PRESIDENTE . . . . .	3485
----------------------	------

**Discussione e approvazione:**

« Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » (563) (Approvato dalla Camera dei deputati)

COLOMBO Vittorino (V.) (DC), relatore	Pag. 3477
FLAMIGNI (PCI)	3472
MITROTTI (MSI-DN)	3481
ROGNONI, ministro dell'interno	3478
SIGNORI (PSI)	3468
SPADACCIA (Misto-PR)	3471

**GOVERNO**

Variazioni nella composizione	3485
-------------------------------	------

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio	Pag. 3486, 3487
Annunzio di interrogazione, già assegnata a Commissione permanente, da svolgere in Assemblea	3486
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	3486

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA**

DI VENERDI' 21 DICEMBRE 1979	3496
------------------------------	------

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (4 dicembre 1979 - 2 febbraio 1980)**

Integrazioni	3465
--------------	------

**Presidenza del vice presidente OSSICINI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**BUZIO**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Convalida di elezioni a senatore**

**PRESIDENTE.** La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Liguria: Aldo Amadeo, Ettore Benassi, Flavio Luigi Bertone, Nedo Canetti, Anna Maria Conterno degli Abbati, Francesco Fossa, Giuseppe Oriana, Carlo Pastorino, Emilio Paolo Taviani, Giovanni Battista Urbani.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

**Annunzio di ordinanze trasmesse dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa**

**PRESIDENTE.** Informa che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Com-

missione stessa ha deliberato l'archiviazione dei procedimenti nn. 242/VII (atti relativi all'onorevole Spadolini, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*), 245/VII (atti relativi all'onorevole Pertini, nella sua qualità di Presidente della Repubblica), 246/VII (atti relativi agli onorevoli Malfatti e Pedini, nella loro qualità di Ministri della pubblica istruzione *pro tempore*), 251/VIII (atti relativi agli onorevoli Malfatti, Pedini e Spadolini, nella loro qualità di Ministri della pubblica istruzione *pro tempore*), 256/VIII (atti relativi agli onorevoli Colombo, Anselmi e Dal Falco, nella loro qualità di Ministri della sanità *pro tempore*).

Si dà atto che le deliberazioni di cui sopra sono state adottate con la maggioranza dei quattro quinti dei componenti della Commissione e che, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, esse sono definitive.

**Annunzio di nomina dei membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

**PRESIDENTE.** I senatori Bausi, Benedetti, Cioce, Coco, Colombo Vittorino (V.), Corallo, D'Agostini, Dal Falco, Della Briotta, De Sabbata, Flamigni, Fontanari, Lapenta, La Valle, Lugnano, Marchio, Pechioli, Scamarcio, Tonutti e Vernaschi sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, di cui alla legge 23 novembre 1979, n. 597.

### Annuncio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**SAPORITO, RICCI, PARRINO, PATRIARCA e ROMEL.** — « Determinazione del contributo dello Stato a favore della Associazione nazionale vittime civili di guerra per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-*undecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, numero 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (610);

**FELICETTI, FERRUCCI, GRAZIANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria e SALVUCCI.** — « Statizzazione delle Università abruzzesi » (611);

**ORLANDO, AMADEO, DE GIUSEPPE, DE VITO, PATRIARCA e ROSSI.** — « Modificazioni ed integrazioni alla legge sull'ordine cavalleresco al merito del lavoro » (612);

**SICA, SEGNANA, DI LEMBO, CERAMI e RIGGIO.** — « Agevolazioni fiscali e tributarie ai contratti di acquisto degli alloggi ed ai contratti di finanziamento all'edilizia convenzionata o agevolata » (613);

**SAPORITO, RICCI, SEGA e MARAVALLE.** — « Modifiche al primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (614);

**OSSICINI, DE CAROLIS, COSTA, PINTO, PITTELLA, CIOCE e SAPORITO.** — « Ordinamento della professione di psicologo » (615).

### Annuncio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

**PRESIDENTE.** Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

« Proroga e aumento del contributo previsto dalla legge 25 luglio 1975, n. 357, a fa-

vore dell'associazione "Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale" di Milano » (449);

*5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

« Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire » (447);

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

**SANTALCO.** — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato » (49);

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

de' COCCI ed altri. — « Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (291), con il seguente nuovo titolo: « Modificazioni alle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private »; dal disegno di legge sono stati stralciati gli articoli 6, 7 e 8 che vengono a costituire il disegno di legge: de' COCCI ed altri. — « Modifiche e integrazioni alla legge 10 giugno 1978, n. 295, sull'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (291-bis).

### Annuncio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, per il periodo 1º gennaio-7 novembre 1978 (Doc. XV, n. 23).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

**Variazioni al calendario dei lavori in corso e integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 dicembre 1979 al 2 febbraio 1980**

**P R E S I D E N T E .** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha stabilito di tenere nella giornata di domani, venerdì 21 dicembre, un'unica seduta alle ore 10 dedicata allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. La Conferenza stessa ha quindi adottato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per il periodo dal 4 dicembre 1979 al 2 febbraio 1980:

- Disegno di legge n. 120. — Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili.
- Disegno di legge n. 536. — Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della Società « Cartiere Miliani » di Fabriano.
- Disegno di legge n. 545. — Norme di interpretazione autentica degli articoli 2 e 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, in materia di istituti di patronato e di assistenza sociale.
- Disegno di legge n. 535. — Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.
- Disegno di legge n. 609. — Concessione al CNEN di un contributo statale.
- Disegno di legge n. 259. — Agevolazioni fiscali per la costruzione del velivolo MRCA.

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'8 al 12 gennaio 1980

**PRESIDENTE.** Sulla base delle suddette integrazioni al programma, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato, all'unanimità, il seguente calendario dei lavori per il periodo dall'8 al 12 gennaio 1980:

			— Disegni di legge nn. 20, 55 e 110. — Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali ( <i>Procedura abbreviata ex articolo 81</i> ). ( <i>La Commissione ne chiederà il rinvio</i> ).
			— Disegno di legge n. 129. — Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili.
			— Disegno di legge n. 545. — Norme di interpretazione autentica degli articoli 2 e 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, in materia di istituti di patronato e di assistenza sociale.
Martedì	8	gennaio (antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 221. — Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dello ISSOCO e modifica del nome del beneficiario ( <i>Procedura abbreviata ex articolo 81</i> ).
»	»	» (pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 232. — Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo ( <i>Procedura abbreviata ex articolo 81</i> ).
			— Disegno di legge n. 535. — Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.
			— Disegno di legge n. 536. — Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della Società « Cartiere Miliani » di Fabriano.
			— Disegno di legge n. 609. — Concessione al CNEN di un contributo statale.
			— Ratifiche di accordi internazionali.

Mercoledì	9	gennaio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	}	
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)					
Giovedì	10	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10)	}	— Disegno di legge n. 600. — Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica.
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)		
Venerdì	11	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10)	}	— Disegno di legge n. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata.
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)		
Sabato	12	»			
(se necessaria)					

I lavori del Senato saranno sospesi da lunedì 14 a domenica 20 gennaio in relazione allo svolgimento del Congresso nazionale del PSDI, che si svolgerà da mercoledì 16 a domenica 20 gennaio.

La Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi venerdì 11 gennaio, per stabilire il calendario dei lavori per il periodo da lunedì 21 in poi, tenendo conto fin d'ora che i lavori del Senato dovranno essere sospesi per il Congresso DC, la cui data non è stata però ancora definita con esattezza.

Essendo stato adottato all'unanimità, il suddetto calendario ha carattere definitivo.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica** » (563) (Approvato dalla Camera dei deputati)

**P R E S I D E N T E** . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Signori. Ne ha facoltà.

**S I G N O R I** . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo del partito socialista italiano esprime voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame. Vi è un aspetto di questo provvedimento che deve essere sottolineato e cioè il fatto che esso si presenta alla nostra approvazione con un ritardo abbastanza consistente. Si è discusso per tanto tempo di questo problema e soltanto oggi il provvedimento arriva alla nostra approvazione definitiva, dopo discussioni lunghe, spesso inconcludenti, che non hanno tenuto conto che la situazione attuale mette in pericolo la stabilità delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Non voglio qui rammentare la vicenda dell'occupazione della scuola di Torino, che sta dinanzi a noi con tutta la sua portata e nei suoi aspetti e significati veramente preoccupanti. Gli ultimi fatti di Brescia e di Sassari di questi giorni si iscrivono nel contesto dell'accentuarsi dell'azione terroristica, che mira al sovvertimento delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Signor Presidente, signor Ministro, credo di poter dire che la crisi italiana — e non da ora — è una crisi non soltanto istituzionale ma morale e intellettuale, una crisi cioè per la cui soluzione dubito siano efficaci proposte di ingegneria costituzionale. È questo l'amaro

giudizio di Norberto Bobbio, che riecheggia quello non meno sconcertante che è tutto l'*humus* nazionale che si è guastato (è il giudizio di Jemolo). Un pessimismo più radicato può scorgersi nelle parole di altri intellettuali intervenuti nel dibattito apertosi nell'aprile scorso sulle colonne del « Mattino » di Napoli: così in quelle di Sabino Acquaviva, il quale osserva che la nostra è una società in cui il sistema della ingiustizia è capillare e non coinvolge un partito o una burocrazia o la burocrazia ma l'intera società. Così pure Sciascia afferma che bisogna rifondare la politica prima di rifondare la Repubblica.

Noi pensiamo che occorre restituire con urgenza credibilità alle istituzioni rappresentative, se vogliamo eliminare il terreno di incubazione ideale che alimenta il terrorismo. Come socialisti riteniamo che tempo da perdere non ve ne sia su questa strada e che si debba operare per restituire ai cittadini fiducia nei pubblici poteri, affrontando una volta per tutte, ma seriamente, la riforma morale della quale ha bisogno il paese e che deve essere iscritta ai primi posti dell'ordine del giorno della nostra attività.

Il tempo a nostra disposizione per portare a compimento quest'opera è troppo limitato perchè si possa perderne altro: occorre che sia fatta questa riforma morale in tempo utile, non troppo tardi, prima che si sia costretti ad abbandonarsi alle recriminazioni, che sono importanti ma che non servono a nulla.

Occorre restituire al popolo fiducia nei partiti, nel Parlamento, nei sindacati, nelle istituzioni, perchè se questo non facciamo operiamo, sia pure involontariamente, per facilitare l'azione eversiva della violenza. L'intreccio fra terrorismo e delinquenza comune porta avanti in modo accentuato l'azione diretta soprattutto contro i tutori dell'ordine: si spara ormai sul mucchio degli appartenenti ai corpi di polizia per intimidire e piegare anche psicologicamente gli stessi, con l'obiettivo di scardinare lo Stato democratico e repubblicano. Si spara sul mucchio non solo degli appartenenti ai corpi di polizia, ma in generale dei cittadini, perchè nessuno possa sentirsi tranquillo, nessuno possa ritenere di essere al riparo e al sicuro.



Onorevole Presidente, onorevole Ministro, dobbiamo dire con rammarico che troppo spesso lo Stato repubblicano crea con le proprie mani molti dei suoi nemici per lassismo, per indifferenza, per insensibilità: accade sovente che per queste ragioni la filosofia grave e pericolosa di non essere nè con le Brigate rosse nè con lo Stato attecchisca e affondi le proprie radici in ambienti e strati sociali per loro natura lontani da questo modo di pensare e di ragionare.

Signor Presidente, signor Ministro, potrei fare molti esempi, ma mi limito a farne uno soltanto che ho già avuto modo di ricordare in questa Aula: la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, istituita il 20 dicembre 1962, dopo 12 anni e qualche mese di attività concluse i propri lavori e comunicò la relazione finale alle Camere il 4 febbraio 1976.

Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti: ancora i due rami del Parlamento non hanno esaminato queste conclusioni e non hanno dato luogo alle misure che da esse discendevano e discendono.

Sono vicende queste che contribuiscono a seminare sfiducia nello Stato, nei partiti, nel Parlamento e a farci considerare tutti sulla stessa barca, quasi che avessimo fatto nostro il motto di infausta memoria « molti nemici, molto onore »; quando, invece, la democrazia ha bisogno di estendere con i fatti l'area dei propri amici e di restringere con i fatti il numero dei propri nemici.

Si è discusso a lungo per tanto tempo: esistono o non esistono collegamenti internazionali dell'eversione? Oggi mi pare che nessuno possa più negare che questi collegamenti ci sono, esistono e che deve essere fatto tutto il possibile perchè siano recisi. Il disegno di legge oggi al nostro esame vorrebbe rappresentare e rappresenta un fatto pratico e concreto in questo senso, in questa direzione, ma si è detto che non basta proclamare lo Stato democraticamente forte per ottenere lo Stato democraticamente forte: occorre volontà politica e occorre perdere meno tempo attorno a queste esigenze e stringere maggiormente i tempi; cosa che ci viene imposta dalla realtà gravissima dello stato dell'ordine pubblico del paese.

Da questo punto di vista la riforma della polizia arriva in ritardo. Da anni discutiamo di questa riforma e non sappiamo ancora se, quando saremo giunti alla conclusione del dibattito in materia, saremo in presenza di una riforma vera e propria o di una riforma non degna di questo nome.

Il traffico clandestino delle armi trova nel nostro paese un mercato fiorente: armi di produzione italiana, armi di produzione straniera, soprattutto belga, francese, cecoslovacca. Sono anni che questo viene sottolineato e sono anni che si dice che occorrono misure adeguate per porre un freno a questo autentico mercato della morte. Ma fino ad oggi si sono fatte quasi soltanto chiacchiere in questo senso e in questa direzione.

Professionalità dei poliziotti, accentuazione della professionalità degli appartenenti alle forze dell'ordine pubblico e del loro addestramento. Per quanto tempo si è sostenuto che non si può continuare sulla vecchia strada con i nostri poliziotti, i nostri carabinieri, le nostre guardie di finanza che hanno i colpi contati per l'addestramento? Si continua a dire: gli stanziamenti sono di questa entità e quindi vi sono tanti colpi a disposizione per l'addestramento di ogni poliziotto, di ogni appartenente ai corpi di polizia; mentre i terroristi non badano a spese, mentre i terroristi si addestrano e rappresentano un personale altamente specializzato in questo campo. È un fatto veramente serio, grave. Sono passati anni e anni di discussioni inutili per sostenere la professionalità degli appartenenti ai corpi di polizia e la necessità del loro addestramento. Per quanto tempo, signor Ministro, si è detto — stia tranquillo che rimango nei limiti di tempo che mi sono imposto e che ho promesso di rispettare anche a lei che ha altri impegni — che non si può combattere seriamente il terrorismo marciando in ordine sparso: i carabinieri per loro conto, la pubblica sicurezza per proprio conto, la guardia di finanza per proprio conto, spesso gli uni in contrasto con gli altri o in preda a gelosie gli uni nei confronti degli altri! Per quanto tempo si è sostenuta l'esigenza di garantire un minimo di coordinamento tra i vari corpi di polizia perchè il terrorismo è coordinato, studia i propri piani,

li porta a compimento! È possibile che in una democrazia non si riesca, non dico a dar luogo, come sarebbe giusto e necessario, ad un unico corpo di polizia che tuteli efficacemente la tranquillità dei cittadini e la stabilità democratica, ma nemmeno a creare un minimo di coordinamento tra i vari corpi di polizia? Per anni si è discusso su questa necessità. Non è che esistano ostacoli insuperabili; esistono piccole gelosie. Se il coordinatore proviene da un determinato corpo, gli altri si sentono sminuiti e non se ne fa niente.

Occorre mettersi in mente una volta per tutte che non è in gioco il prestigio di questo o di quel corpo di polizia, ma sono in gioco le istituzioni democratiche e repubblicane.

Il disegno di legge al nostro esame prevede finalmente, dopo aver battuto inutilmente — come si dice dalle mie parti, in Maremma — l'acqua nel mortaio per tanti anni (e l'acqua battuta e pestata rimane sempre acqua), l'istituzione di un comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, organo ausiliario di consulenza del Ministro dell'interno per l'esercizio delle sue attribuzioni di alta direzione e di coordinamento in materia di ordine e di sicurezza pubblica, come si legge testualmente nel disegno di legge al nostro esame. Si prevede poi la sua composizione, che è assai pletorica, per cui ho qualche perplessità sulla capacità di questo organo di coordinare effettivamente le nostre forze dell'ordine. Non vorrei che, per accontentare tutti, si finisse per non dare luogo ad un effettivo coordinamento delle nostre forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico, che si finisse per dar luogo ad un organismo di difficile consultazione che non riesca a coordinare l'azione dei corpi di polizia.

Occorre che la magistratura — si è detto per tanto tempo — agisca rispettando le leggi dello Stato e si muova lungo le direttrici della giustizia; occorre che venga posta nelle condizioni di operare con la necessaria rapidità. Perizie che potrebbero essere compiute in pochi giorni vengono portate a compimento in tempi impensabili, troppo lunghi, perchè i compensi previsti per i periti sono insufficienti, e allora l'unica maniera è quella di prolungare nel tempo la durata delle peri-

zie per recuperare qualcosa. Ciò però può andar bene in un paese in cui la situazione sia di normale amministrazione, mentre nel nostro paese queste remore avrebbero dovuto essere rimosse già da tempo. Ci sono, infatti, processi che si trascinano insoluti per anni e — se i miei dati sono esatti — molto alto è anche il numero dei processi importanti non celebrati, mentre si procede contro il ladruncolo e non contro alti personaggi che meriterebbero di andare in galera e che invece vengono posti in libertà per decorrenza di termini.

Per concludere, dirò che occorre dotare i tutori dell'ordine del nostro paese — non si possono fare delle economie in questo campo e centellinare i denari — di mezzi di protezione adeguati per non fare da facile bersaglio come è avvenuto qualche tempo fa a quei due poveri agenti che sono stati freddati lungo le mura delle carceri « Nuove » di Torino. Quindi, se occorre, bisogna fornire giubbotti antiproiettile per 3.000-7.000 persone, perchè la situazione è tale che lo Stato deve assolutamente affrontare queste spese indispensabili per difendere quanto è possibile la vita dei tutori dell'ordine pubblico.

C'è ancora da rilevare che troppi appartenenti ai nostri corpi di polizia sono distratti dai propri compiti di istituto per essere adibiti ad attività burocratiche o ad attività non di istituto. Perciò, una volta per tutte, occorre porsi seriamente il problema del trattamento economico e normativo che deve essere rivisto in numerose sue parti per garantire che gli appartenenti ai nostri corpi di polizia possano ritenersi soddisfatti. Si è detto e si ripete che occorre una svolta nel reclutamento perchè è impressionante il fatto che oggi i corpi di polizia privati contino tutti insieme più aderenti di quanti non ne conti tutto il corpo di pubblica sicurezza nel suo complesso.

Tutte queste considerazioni non possono non farci riflettere e perciò credo che questo disegno di legge meriti di essere approvato (anche se di per sè non risolve il problema di dotare i nostri corpi di polizia dei mezzi più adeguati, e neanche quello di garantire un trattamento economico e normativo adeguato) in modo che detti corpi siano in grado

di tutelare lo Stato con l'efficacia necessaria data l'ondata montante del terrorismo e della violenza che si è saldata alla delinquenza comune.

Data dunque la gravità della situazione del momento che stiamo attraversando, dobbiamo, possiamo chiedere al paese sacrifici gravi non solo per i fini previsti dal disegno di legge che stiamo per approvare, ma anche allo scopo di mettere i nostri corpi di polizia in grado di restituire fiducia, tranquillità ai nostri cittadini e stabilità alle nostre istituzioni democratiche e repubblicane.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Interverrò brevemente per ribadire i motivi dell'opposizione radicale a questo disegno di legge, motivi che il Ministro conosce per l'opposizione che è stata portata avanti dai deputati radicali alla Camera. Mi riferisco in particolare agli interventi dei miei compagni Franco Roccella e Roberto CiccioMessere.

Il provvedimento che votiamo oggi si iscrive, a conferma di quanto i miei compagni alla Camera sostenevano, in una serie di misure che giungono in questi giorni alla nostra attenzione, che la Commissione giustizia ha cominciato ad esaminare questa mattina e che sono contenute in un decreto-legge e in un disegno di legge, entrambi riguardanti misure speciali contro il terrorismo; misure speciali per le quali era stata inopinatamente prospettata l'ipotesi di un esame accelerato da parte del Senato della Repubblica, con una convocazione a tempi brevi, al 3 e al 4 di gennaio.

Noi siamo stati da sempre, signor Ministro, sostenitori di più intensi lavori da parte delle Camere, ma in questo caso, stante lo stato dei lavori generali del Senato e la mancanza di altri provvedimenti da istituire, questo avrebbe significato soltanto strozzare inutilmente i lavori, l'esame e la discussione di provvedimenti che noi riteniamo estremamente gravi.

Devo prendere atto, come vittoria della razionalità, della tolleranza e della civile convivenza tra tutti i Gruppi, quali che siano

le loro posizioni, del fatto che la ragione sia prevalsa e che non solo si sia evitata al Senato questa coincidenza davvero brutta del 3 gennaio (data in cui furono presentate le leggi speciali di Mussolini, e infastamente questi decreti e questi provvedimenti del Governo portano anche essi l'aggettivo « speciali »), ma che soprattutto si sia consentito al Senato, in questa maniera, di affrontare la discussione con i tempi, la serenità e la serietà che questi provvedimenti richiedono. Non sul disegno di legge di questa sera, ma sul decreto-legge che il Governo ha presentato, annunciamo altresì fin da oggi una opposizione, la più dura e la più intransigente . . .

**R O G N O N I , ministro dell'interno.** Lei anticipa addirittura i tempi del dibattito sul decreto; anticipa qui l'opinione negativa del suo Gruppo. Aspetti almeno il 3 gennaio o il 12 gennaio; segua un certo ordine!

**S P A D A C C I A .** Stiamo già discutendone in Commissione giustizia.

**R O G N O N I , ministro dell'interno.** Benissimo. In Aula c'è quest'altro provvedimento; lei sta parlando dell'altro provvedimento.

**S P A D A C C I A .** Ma non sono entrato nel merito di quel provvedimento. Avessi detto una parola nel merito di quel provvedimento, ne avessi parlato!

**R O G N O N I , ministro dell'interno.** Peggio ancora!

**S P A D A C C I A .** L'assunto da cui ero partito, signor Ministro, era che questo provvedimento sulla polizia si iscrive nell'ambito di una serie di provvedimenti che arrivano adesso al nostro esame, cioè nell'ambito di una politica che noi abbiamo denunciato: misure speciali, sì, misure scoordinate e discontinue, sì, riforme no. Questo è il motivo, signor Ministro; quindi lo stralcio della riforma della polizia nella parte che riguarda il coordinamento, quindi le nuo-

ve leggi speciali che seguono alle leggi speciali dell'anno scorso, che sono state gride manzoni; quindi anche questo disegno di legge, che è oggi al nostro esame, non rapportato alla riforma della polizia, che non anticipa la riforma della polizia, ma che va per suo conto e che probabilmente va su una strada che contraddice una profonda riforma della polizia.

Pertanto, come vede, signor Ministro, non entro nel merito neppure di questo disegno di legge poichè ho fatto riferimento, per risparmiare tempo a lei e a me, ai discorsi fatti alla Camera dai deputati Roccella e Ciccio Messere, potendo tranquillamente rifarmi alle argomentazioni sul merito di questi due compagni. Mi preme sottolineare che noi ci siamo trovati di fronte ad un decreto-legge del precedente Governo, caduto per l'opposizione radicale e per il quale, devo riconoscere, questo Governo (per questo sì, ma per altri no) ha avuto la sensibilità di non ripresentarlo sotto forma di decreto-legge, ed è per questo motivo che abbiamo attenuato, pur confermandole, le forme della nostra opposizione. Ebbene, questo disegno di legge, che è tale e quale, cioè non è modificato, rappresenta un provvedimento episodico che risponde ad una logica, ad una concezione della polizia che non è quella della polizia riformata.

Tutto questo per dire che cosa, signor Ministro? Noi abbiamo una risposta — è da anni che tentiamo di portarla avanti — per risolvere i problemi della criminalità, del terrorismo, dell'ordine e della pace civile di questo paese. La risposta è quella della riforma della polizia, della qualificazione della polizia perchè abbiamo ancora una polizia da paese agricolo, addirittura preindustriale, sotto certi aspetti; abbiamo ancora la polizia accasermata degli anni '50; non abbiamo una polizia attrezzata e qualificata; abbiamo una polizia militarizzata invece della polizia composta da cittadini di serie A e non di serie B, forniti di tutti i diritti, compresi quelli sindacali; non abbiamo la polizia della Costituzione, cioè non abbiamo quella polizia giudiziaria che la Costituzione mette sotto la giurisdizione del magistrato, e non abbiamo ancora una unificazione che

consenta di superare quelle barriere che fanno delle polizie tanti corpi separati tra loro.

La nostra risposta è la riforma del corpo degli agenti di custodia: anche qui abbiamo avuto puntualmente delle risposte negative e dei rinvii. La nostra risposta è la riforma della giustizia, la riforma degli uffici del pubblico ministero, l'aumento dei bilanci della giustizia, un codice di procedura penale che consenta di arrivare a processi in tempi rapidi perchè le pene siano erogate per i reati e perchè questi siano accertati e portati in giudizio in tempi brevi.

A queste proposte in questi anni i Governi del nostro paese, ultimo quello Cossiga, hanno risposto con la politica delle leggi speciali, con la negazione delle riforme, con le leggi episodiche e frammentarie come quella al nostro esame.

Sono queste le linee politiche del provvedimento in discussione, che ci inducono a confermare, a partire dall'opposizione di oggi, una opposizione più dura e più intransigente al decreto-legge che avete presentato al Senato, opposizione che sarà fatta anche alla Camera dei deputati. Su questo ho inviato oggi ai Gruppi del partito comunista, del partito socialista e della sinistra indipendente una lettera in cui li invito a coordinare una azione per battere le misure recentemente varate dal Governo, che io ritengo gravi.

Non voglio spostare il discorso su queste misure, però ritengo che esse siano la conferma di una scelta politica complessiva fatta dai Governi di questo paese. È questa scelta politica che occorre battere ormai perchè abbiamo bisogno di rispondere con altre armi, che non siano quelle dell'aumento del tasso di violenza dello Stato, alle armi che vengono opposte contro lo Stato dal terrorismo e dalla nuova criminalità.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

**F L A M I G N I .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame ci riporta inevitabilmente ai problemi dell'efficienza delle forze di polizia, del loro adeguamento per fronteggiare la grave situazione dell'ordine e

della sicurezza pubblica e in particolare per combattere il terrorismo e la grande criminalità organizzata.

Sulla gravità della situazione che emerge dall'incessante crescita dei fatti quotidiani di terrorismo e di criminalità, miranti a sovvertire l'ordinamento democratico, non vi è necessità di soffermarsi perchè ripetutamente qui al Senato se ne è discusso, anche ultimamente nel corso del dibattito dopo l'episodio dell'impresa terroristica alla scuola professionale per dirigenti d'azienda a Torino.

Per noi non vi sono dubbi che è necessario ed urgente provvedere al potenziamento e all'ammodernamento delle attrezzature, dei mezzi, delle armi delle forze di polizia, ma l'efficienza dei servizi di polizia non dipende solo da armi e attrezzature più moderne: essa richiede un riordinamento sostanziale delle strutture e dell'organizzazione delle scuole, una diversa distribuzione ed impiego delle forze, un adeguamento della qualificazione professionale, un miglioramento dello stato giuridico del personale. Vi è la necessità di adottare anche norme legislative efficaci, nel pieno rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini e di tale materia discuteremo in Aula al momento dell'esame dei decreti e dei disegni di legge decisi la settimana scorsa dal Consiglio dei Ministri.

Altre norme in vigore troppe volte non hanno trovato pratica applicazione per l'inefficienza e per gravi carenze dei servizi e delle forze preposti alla loro realizzazione. Potrebbe avvenire che anche norme che ci apprestiamo a discutere e che già si stanno discutendo in Commissione non trovino pratica applicazione per le carenze dei servizi di polizia. Perciò condividiamo il richiamo contenuto nella relazione scritta dal senatore Vittorino Colombo, quando dice: « È doveroso fare ogni sforzo per risolvere rapidamente i problemi dell'apparato organizzativo e delle persone che lo compongono realizzando quella riforma della polizia che deve tra l'altro essere premessa di un accrescimento di professionalità e di efficienza, anche a seguito di più rispondenti forme di coordinamento ».

Per accelerare i tempi della legge di riforma, lo sforzo principale deve essere compiuto però dal Governo che, presentando alla Camera un disegno di legge con oltre tre anni di ritardo rispetto agli impegni assunti dal ministro Cossiga nell'ottobre del 1976, ha tenuto conto solo parzialmente delle norme innovative elaborate dal comitato ristretto della Commissione interni della Camera e dei 25 articoli approvati, molti all'unanimità, nelle sedute plenarie della Commissione; il Governo ha presentato anzi su diversi punti soluzioni negative, orientate ad imprimere un diverso indirizzo alla riforma della polizia. Sono proprio le diversità del testo del Governo rispetto agli accordi intervenuti tra le forze politiche nella passata legislatura a provocare nuove discussioni, nuovi ritardi, mentre noi vogliamo che i tempi di discussione siano solleciti e conclusivi.

Del resto, nuove discussioni, nuovi ritardi si stanno verificando anche in questi giorni. Il disegno di legge al nostro esame fa seguito ad altro provvedimento approvato con legge 25 luglio 1977 per cui le misure finanziarie straordinarie per 225 miliardi si aggiungono ai precedenti 110 miliardi già spesi; 335 miliardi utilizzati a favore del potenziamento e ammodernamento dei servizi di polizia. Si tratta di stanziamenti rilevanti che possono consentire veramente di potenziare ed ammodernare se vengono impiegati secondo un piano collegato al riordinamento della pubblica sicurezza ed all'attuazione delle norme sul coordinamento fra le forze di polizia. Tale ingente investimento sarà veramente produttivo se verrà collegato all'impegno per risolvere un problema storico che è lo scopo principale della riforma di polizia: costruire una figura del tutore dell'ordine consona alle esigenze del nostro ordinamento democratico, far cadere l'antica divisione, la storica barriera psicologica fra semplici cittadini e agenti di polizia, accrescere, da una parte, la preparazione professionale ed il senso di responsabilità del tutore dell'ordine e, dall'altra, sollecitare la collaborazione del cittadino verso il tutore dell'ordine il quale va considerato come colui che serve la libertà e i diritti dei cittadini.

Abbiamo sempre sostenuto che il piano di potenziamento ed ammodernamento delle forze di polizia, per essere veramente efficace, deve essere contestuale all'attuazione del programma e del processo di riforma della pubblica sicurezza. Ha sbagliato chi in passato ha cercato di strumentalizzare l'urgenza delle misure di ammodernamento tecnologico in contrapposizione e per ritardare la legge di riforma della polizia e le norme per il coordinamento tra i vari corpi di polizia.

Non si sono volute ascoltare ragioni quando noi, nella passata legislatura, abbiamo richiamato l'attenzione sulla scarsa efficacia delle spese previste dalla legge del luglio 1977, derivante proprio dalla separazione tra intenti di potenziamento tecnologico e norme di riforma e coordinamento sempre rinviate. È anche da rilevare che le spese effettuate in base agli stanziamenti di questa legge sono state fatte ancora una volta secondo gli indirizzi e le scelte operate da ogni singolo corpo, con spreco quindi di mezzi e di denaro, senza alcun coordinamento. Il coordinamento c'è stato soltanto per quanto attiene gli acquisti, ma ogni corpo si è fatto il proprio piano, ha avanzato le proprie richieste ed ha deciso di investire non secondo un piano elaborato dal Ministero, che pure ha il compito di indirizzare tutte le forze di polizia.

Per questo proponemmo di procedere in modo diverso e di includere nel nuovo disegno di legge, presentato nella passata legislatura, quella parte della riforma del coordinamento già concordata in sede di comitato ristretto della Commissione interni. La risposta del Governo e della Democrazia cristiana fu negativa, ma i fatti ci hanno dato ragione. Che vi fosse urgenza di provvedere per l'ammodernamento tecnologico e al tempo stesso per l'applicazione di norme di coordinamento, in modo che già il piano di ammodernamento e di potenziamento avvenisse secondo i criteri di una pianificazione coordinata, che ciò fosse necessario e che ci fosse un'urgenza altrettanto pressante di approvare le norme sul coordinamento, è stato confermato dai fatti: il Governo, la settimana scorsa, ha operato lo stralcio delle norme sul coordinamento che coincidono

quasi completamente con quanto stabilito due anni prima dal comitato ristretto della Camera, per cui quelle norme potevano entrare in vigore con due anni di vantaggio.

La mancata contestualità del piano di potenziamento con le norme del coordinamento e della riforma ha avuto delle conseguenze negative. Gran parte dei 110 miliardi è stata spesa per l'ammodernamento degli apparati di trasmissione, degli apparati radio e per i servizi di telecomunicazione. Ebbene, un problema dobbiamo qui sollevare: a che è valso investire denari ancora una volta in apparecchi radio che vengono sistematicamente intercettati dai delinquenti, dalle organizzazioni terroristiche? Non valeva la pena tendere a mezzi moderni e investire in maniera adeguata per mettere le trasmissioni radio della polizia in grado di non essere intercettate? Adesso si dovrà provvedere anche a questo con il piano dei 225 miliardi, ma ci sembrava cosa ovvia che si fosse provveduto già da quel momento, come noi avevamo proposto.

Perché continuare a spendere soldi per delle radio senza attuare una misura fondamentale per il coordinamento delle forze di polizia? I problemi del coordinamento hanno anche dei loro aspetti tecnici elementari: fino a quando avremo le radio tarate su determinate bande d'onda, che non riescono a comunicare con le rispettive radio dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, il coordinamento operativo sarà più difficile. (*Interruzione del senatore Spadaccia*).

L'ho già detto: è noto che le radio delle forze di polizia sono aperte all'intercettazione delle organizzazioni terroristiche criminali ed anche all'intercettazione delle radio private. Quante volte gli agenti di polizia hanno riferito che in servizio hanno avuto necessità di chiedere soccorso ai colleghi dell'arma dei carabinieri nel momento in cui dovevano intervenire contro l'esecuzione di una rapina, o di altro reato, senza poter trasmettere alla « gazzella » dei carabinieri che si trovava distante 200 metri, magari dall'altra parte dell'isolato?

Ci sono casi concreti in cui questo è capitato. Bisogna invece comunicare prima alla centrale operativa della questura; questa de-

ve telefonare alla centrale operativa dell'arma dei carabinieri, la quale a sua volta trasmette il comando alla « gazzella » con il risultato che quando i carabinieri intervengono sul posto è già troppo tardi e l'aiuto si rende inefficace. Non mi risulta che ci sia un piano per affrontare e risolvere questo problema.

Vi sono numerosi, troppi agenti di pubblica sicurezza che hanno ricevuto, sì, in dotazione armi più moderne (le pistole mitragliatrici M 12 in sostituzione del vecchio mitra MAB), ma poi non sono addestrati in modo adeguato per sentirsi sicuri del loro funzionamento, per cui le armi nuove in non pochi casi restano in armeria inutilizzate.

A proposito di armi, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su un passo di una relazione letta in un'assemblea di ufficiali, sottufficiali, appuntati, agenti di pubblica sicurezza, funzionari di polizia di Cremona, alla presenza del questore e del prefetto.

In essa si dice: « Gli armamenti hanno fatto registrare un notevole passo avanti, fatta eccezione della pistola di recente dotazione, per la quale alla potenza del tiro fa riscontro l'imperfezione del caricatore, la cui molla di elevazione tende a sollevare in eccesso il bossolo del proiettile, con conseguente pericolo di inceppamento ». Ciò è capitato a parecchi agenti durante le esercitazioni. Forse la cosa interessa solo le pistole inviate a Cremona, oppure l'imperfezione è presente anche altrove? Sarà opportuno compiere una verifica. Comunque occorre correggere i difetti riscontrati.

Riteniamo debba anche essere ascoltata la richiesta del personale di polizia di poter disporre di giubbetti antiproiettile più agevoli di quelli pesanti che appaiono armamentari da robot, e vada valutata la critica di chi afferma che i soldi della legge del 1977 potevano essere meglio spesi se fossero stati acquistati giubbetti antiproiettile tali da non impedire l'agilità di movimento che è necessaria durante i servizi di polizia; giubbetti sul tipo di quelli trovati in possesso dei terroristi.

Vi sono stati macchinari acquistati all'estero per il servizio dattiloscopico della Cri-

minalpol e rimasti per anni sotto *cellophane* inutilizzati per mancanza di personale in grado di adoperarli. Per potenziare ed ammodernare le attrezzature, le armi, gli apparati, le tecnologie è necessario un forte sviluppo, un vero e proprio balzo in avanti dei livelli di professionalità; e ciò presuppone il riordinamento e il rinnovamento delle scuole di polizia, l'adozione di nuovi criteri di reclutamento e di inquadramento del personale, lo sviluppo della specializzazione, l'uso di apparecchiature moderne per telecomunicazioni, per l'informatica, la banca dei dati. Gli impianti tecnici per lo sviluppo dei laboratori di polizia scientifica richiedono il reclutamento di personale specializzato e non possono essere disgiunti da quanto è previsto dai vari progetti di riforma in materia di reclutamento, di qualificazione del personale, di specializzazione, di inquadramento, secondo i livelli funzionali e con l'adozione di ruoli di supporto tecnico e professionale.

Il comitato ristretto della Commissione interni della Camera nella passata legislatura fece uno studio accurato in merito a queste esigenze; ed è certo che per la piena funzionalità di una polizia moderna i ruoli di questo personale tecnico e professionale sono quanto mai importanti. Siamo invece all'assurdo che nell'attuale organizzazione della pubblica sicurezza mancano perfino i ruoli del personale insegnante per le scuole di polizia, dove abbiamo invece il ruolo dei famigli, degli operai malpagati al punto da essere costretti a scioperare. Onorevole Ministro, spero che finalmente sia stato risolto il problema del loro trattamento come operai non di ruolo dello Stato. Da 18 giorni sono in sciopero...

R O G N O N I, *ministro dell'interno.*  
È stato risolto, senatore Flamigni.

F L A M I G N I. Benissimo, finalmente! Però quanto è stato recalcitrante il Ministero dell'interno! Quanto ha tardato ad applicare una norma che abbiamo approvato tutti d'accordo! Si tratta dell'articolo 7 del decreto 29 maggio 1979, n. 163, attinente al trattamento economico e normativo del perso-



nale militare e civile dello Stato, per cui i cosiddetti famigli utilizzati nelle comunità dei corpi di polizia dovevano cessare di essere tali fin dal mese di maggio, per diventare operai non di ruolo, ma comunque operai dello Stato, e, quindi, in quanto tali retribuiti. Per la mancata applicazione di una norma prevista da un decreto del Governo, il Ministero dell'interno ha provocato uno sciopero di diciotto giorni di questi operai per il rispetto dei loro diritti. Questo episodio non costituisce di certo una buona prova. Un Ministero che deve dirigere le grandi operazioni contro il terrorismo, deve dimostrare l'efficienza necessaria per vincere questa battaglia, deve sapere operare con prontezza e rapidità.

Ma torniamo al disegno di legge in esame.

Se si vuole vincere contro il terrorismo e la grande criminalità organizzata, la risposta non può essere data solo in termini militari e di mezzi tecnici, con l'adozione di misure prese a singhiozzo e sotto l'incalzare della emotività, come è avvenuto, in gran parte, finora. Il Governo fino adesso ha risposto in modo discontinuo e difensivo. Mi sembra di intravedere che è mancata una vera e propria strategia di attacco per debellare le organizzazioni terroristiche.

Troppe volte si sono trascurati gli aspetti politici della mobilitazione di tutte le forze popolari e democratiche per combattere il terrorismo. Le organizzazioni terroristiche stanno cercando di passare dalla fase della propaganda armata, degli attentati simbolici per fare opera di proselitismo e raccogliere forze, alla fase nuova degli atti dispiegati di guerriglia. In questa fase, infatti, la organizzazione di « autonomia » si è scoperta ormai come componente diretta del partito armato, anche se non rinuncia a lavorare dentro la crisi che colpisce la società, a radicarsi nei fenomeni di spontaneità, secondo la cosiddetta teoria dei bisogni, a ricercare un collegamento con fasce di giovani, di emarginati, a costituirsi una base di massa facendo affidamento sui fenomeni di disgregazione sociale, sui corporativismi, sui fenomeni di crisi e di sbandamento ideale, culturale e morale.

La risposta al terrorismo non può essere data solo in termini tecnici. Nella relazione che accompagnava il disegno di legge presentato nella passata legislatura era scritto: « il terrorismo si sviluppa con tecniche avanzate e mezzi sempre più perfezionati ai quali spesso non si è in grado di far fronte con adeguate strutture di difesa. Ne consegue che le forze di polizia, per poter esercitare efficacemente la loro funzione di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e in particolare dell'incolumità dei cittadini, debbono necessariamente disporre di mezzi operativi più adeguati e di assistenza tecnica specializzata, assolutamente indispensabile per lo svolgimento dei compiti istituzionali ».

Certamente è necessario che le nostre forze di polizia dispongano in misura adeguata di mezzi operativi efficaci. E molte critiche ho già fatto, ma altre ne potrei fare, proprio per i ritardi e le gravi carenze esistenti in questo campo. Ma le misure di potenziamento e di ammodernamento debbono essere poste al servizio di una strategia efficace, di una risposta politica in grado di suscitare la partecipazione e la collaborazione delle masse popolari, delle cittadinanze, in modo da isolare, da accerchiare i terroristi, prenderli, arrestarli e fare una politica sociale tale da prosciugare le pozzanghere nelle quali i pesci del terrorismo riescono a navigare.

Gli ultimi attentati compiuti a Roma e a Genova contro appartenenti alle forze di polizia rivelano una precisa scelta volta a colpire una certa figura di agente di polizia, quello legato alla popolazione, al servizio nel quartiere, per avere (si cerca di portare il terrorismo a livello di quartiere per colpire queste forze di polizia) il terreno libero per sviluppare la guerriglia. D'altronde, in un documento dei terroristi abbiamo letto — anche lei, onorevole Ministro, lo avrà letto — che « qualsiasi poliziotto deve essere considerato una forza di occupazione ».

Per essere quindi incisiva, la risposta deve tendere al rafforzamento della polizia estendendo la presenza nei quartieri di agenti preposti al controllo del territorio, naturalmente dotati di attrezzature e mezzi moder-



ni, ma soprattutto in grado di sollecitare un rapporto di collaborazione con i cittadini. Finora è mancato da parte del Governo l'impegno di suscitare la collaborazione, che sostanzialmente è stata lasciata all'iniziativa delle forze politiche di sinistra, mentre anche la riforma prevista dal comitato ristretto mirava ad una ristrutturazione per riuscire a collegare la polizia con la popolazione, potenziando in maniera notevole i commissariati di quartiere, operando un decentramento nell'impiego del personale.

Riteniamo ingiustificato l'atteggiamento del Governo che, nel proprio disegno di legge per la riforma della polizia, ha soppresso la norma, presente nel testo proposto dal comitato ristretto, dell'articolo relativo ai compiti istituzionali, con cui si stabiliva che « la polizia esercita le proprie funzioni al servizio delle istituzioni democratiche, dei cittadini, sollecitandone la collaborazione ». La soppressione di questa norma è rivelatrice di una carenza esistente nell'orientamento pratico del Governo e nell'impegno politico necessario per vincere il terrorismo. Se si vuole combattere seriamente terrorismo e criminalità organizzata occorre mettere in atto alcune misure immediate, come ad esempio l'istituzione di centrali operative comuni dei corpi di polizia per dirigere in maniera coordinata tutte le forze operanti sul territorio, adibite al controllo del territorio e ai servizi di prevenzione. Ora l'approvazione da parte del Governo del decreto-legge contenente norme per il coordinamento deve pure obbligare ad affrontare questi problemi. Un'altra proposta riguarda un concentramento di forze nelle zone dove vi è maggiore necessità, come Torino, Roma, Genova, Milano, dove o si operano interventi decisivi, o, se le cose restano come sono, indiscutibilmente i terroristi potranno mettere a segno altri colpi. Inoltre ripetiamo l'invito, altre volte formulato al Ministro dell'interno, di provvedere ad emanare bandi di reclutamento straordinario su base regionale o anche provinciale, per talune questure con notevoli carenze di organico, come quelle dell'Italia settentrionale, più colpite dalla criminalità, in modo da com-

pletare gli organici con personale che conosca l'ambiente meglio di coloro che, provenendo da altre zone per fare gli agenti di polizia, si trovano in luoghi sconosciuti.

Abbiamo avanzato queste proposte in altre occasioni, ma adesso insistiamo perchè siano attuate con urgenza, data la loro improcrastinabile necessità.

A conclusione, dichiaro che voteremo a favore di questo disegno di legge relativo alle misure straordinarie di potenziamento e ammodernamento anche perchè i previsti stanziamenti potranno essere utilizzati nel contesto dell'applicazione delle norme sul coordinamento. Discuteremo di queste norme al momento della conversione del relativo decreto. Ora chiediamo una particolare attenzione affinchè si realizzino il coordinamento e la pianificazione finanziaria indispensabili per ottenere migliori risultati. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

**P R E S I D E N T E.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**C O L O M B O V I T T O R I N O (V.),** *relatore.* Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il relatore non ha molto da aggiungere a quanto esposto nella relazione scritta. Concorda su molte delle osservazioni fatte dai colleghi, in modo particolare dai senatori Signori e Flamigni, in primo luogo sul rilievo circa il ritardo con il quale oggi si conclude, nella nostra Assemblea, un *iter* che, sia pure in forma diversa, è cominciato nel maggio 1978, data in cui esaurito o in via di esaurimento lo stanziamento previsto dalla legge del 1977, il Governo aveva presentato un disegno di legge avente lo stesso oggetto di quello attualmente al nostro esame, ma dell'importo di 630 miliardi complessivi per un periodo quinquennale.

Poi vi fu la vicenda dei decreti-legge non convertiti, ma non c'è dubbio che un anno e mezzo per concludere una vicenda legislativa, sostanzialmente semplice e lineare nel suo oggetto, sia un *iter* eccessivamente lungo. Non è che io mi meravigli di questo o

che finga di ignorare le motivazioni politiche che sono dietro questo lungo ritardo. Credo di averle richiamate anche nella relazione. Il collega Flamigni ha avuto la bontà di citare un passo della relazione scritta riguardante il mio auspicio per una sollecita soluzione della vicenda della riforma della polizia, attualmente in discussione alla Camera dei deputati.

Però nella relazione scritta non precisavo soltanto questo. Facevo infatti presente come i piani sui quali operare contro il terrorismo ed anche contro la criminalità comune siano quello di carattere normativo, legislativo o amministrativo, quello di carattere organizzativo — e a questo proposito parlavo della riforma — ma anche quello dei mezzi. Aggiungevo come mi appaia incomprendibile, di fronte alle difficoltà oggettive dell'iter della riforma della polizia, derivanti (non si può sottacere) da differenze legittime di punti di vista (credo che tutte le parti politiche abbiano come proposito quello di ottenere una organizzazione dell'insieme delle forze di polizia la più efficiente, basata sulla figura di quel tutore dell'ordine a fianco del cittadino democratico, di cui ha parlato il collega Flamigni; i modi possono essere diversi, i punti di vista in proposito senza dubbio divergono anche se nel comune intento di garantire la struttura più adeguata e più efficiente) di fronte a questa situazione — dicevo — assumere una posizione negativa per quanto riguarda la dotazione di mezzi, alla quale si riferisce sostanzialmente l'attuale provvedimento, appare incongruente e se così mi posso esprimere, non del tutto razionale.

Certamente nessuno pensa che con la dotazione di mezzi si risponda a tutte le necessità; però non c'è dubbio che la dotazione di mezzi è una delle possibilità che ci sono offerte e che dobbiamo utilizzare. Pertanto è con rammarico che con il collega Signori registriamo il ritardo con il quale provvediamo. E lo facciamo in questi giorni non perchè il provvedimento sia iscritto in un disegno più o meno esplicito, cui esso sarebbe funzionale; ma perchè solo ora, dopo l'iter al quale ho accennato, è arrivato al Se-

nato il testo approvato dalla Camera dei deputati ed in tempi brevi abbiamo potuto portarlo, dopo la discussione in Commissione, all'esame dell'Assemblea.

Non c'è molto altro da aggiungere se non una sottolineatura alla parte dell'intervento del collega Flamigni che riguarda il coordinamento. Nel merito di questo provvedimento e nell'ambito suo proprio si fa tesoro delle esperienze precedenti, si estende il campo di applicazione non solo alla polizia ed ai carabinieri, ma anche alla guardia di finanza ed al corpo degli agenti di custodia e si danno vere e proprie funzioni di coordinamento anche nella pianificazione a quella commissione consultiva che è qui integrata, rispetto alla legge del 1977, dai vertici e dai rappresentanti dei corpi della guardia di finanza e degli agenti di custodia.

Con queste osservazioni, con la sicurezza di dare una risposta, anche se parziale, alle domande dell'opinione pubblica, una risposta alle esigenze dello stesso personale dei corpi di polizia, che ha il diritto di essere adeguatamente tutelato nella sua sicurezza nello svolgimento del difficile servizio, con questo spirito credo che debba essere caldamente raccomandata l'approvazione del provvedimento da parte dell'Assemblea.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

**R O G N O N I ,** *ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il potenziamento delle forze di polizia, così come prefigurato dal provvedimento in esame, è una necessità avvertita da un largo arco di forze.

Il Governo non ritiene per questa ragione di aggiungere altro alla relazione che accompagna il provvedimento.

Prima di dire cosa ho apprezzato degli interventi che si sono succeduti, vorrei fare una osservazione. Molti in quest'Aula, anche il relatore, hanno lamentato il ritardo con cui questo provvedimento viene approvato. Le vicende sono note, sono chiare, e credo che di questo ritardo non possa essere certamente rimproverato il Governo.

Ho apprezzato alcune delle argomentazioni del senatore Signori, anche se mi sono sforzato, nell'apprezzarle, di dimenticarmi che qui si sta discutendo su un tema al quale quelle argomentazioni sono solo molto indirettamente connesse.

La stessa cosa debbo dire per il senatore Flamigni, anche se si è fatto carico di problemi che emergono da questo provvedimento.

Devo peraltro ricordare al collega Flamigni che i programmi di spesa per il potenziamento delle forze di polizia sono stati decisi e lo saranno secondo un piano unitario. Le indicazioni provenienti dai vari corpi sono — e non può che essere così — una prima piattaforma, una prima bozza di quel piano unitario; in seguito certamente mi varrò di quel comitato nazionale per la programmazione che il recente decreto-legge ha stralciato, per così dire, dalla riforma della pubblica sicurezza.

In ogni caso, come ricordava giustamente il relatore, in questo disegno di legge si prevede che il Ministro, entro il 31 marzo del 1980 e del 1981, riferisca sul modo con cui la spesa è stata erogata: in quella sede il Parlamento potrà esercitare il suo ampio e doveroso sindacato su un atto, qual è quello della spesa e della gestione di questa legge, che è tipico dell'Esecutivo.

Al senatore Spadaccia non ho nulla da osservare: egli ha negletto completamente questo provvedimento, assumendo che al suo posto occorrono le riforme, quella della polizia e quella della giustizia. Noi riteniamo che occorran l'una e le altre cose: questo provvedimento e le riforme. Ma siccome ora parliamo del potenziamento delle forze dell'ordine, non so quale argomento possa costituire tema di dialogo con il senatore Spadaccia.

Ringrazio quindi i colleghi intervenuti, innanzitutto il relatore, e raccomando al Senato l'approvazione di questo disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**B U Z I O , segretario:**

**Art. 1.**

È data sanatoria degli atti compiuti e dei provvedimenti adottati in applicazione dei decreti-legge 26 maggio 1979, n. 155, e 27 luglio 1979, n. 306, non convertiti in legge, nonché degli effetti derivanti dagli atti e dai provvedimenti stessi.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

Per la realizzazione, anche tramite acquisto di immobili, di opere, di infrastrutture, di mezzi tecnici e logistici e delle altre misure ritenute necessarie nel quadro del potenziamento e dell'ammodernamento tecnologico degli apparati strumentali e per l'adeguamento dei servizi delle forze di polizia, è autorizzata la spesa complessiva di lire 225 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

La spesa di cui al precedente comma è ripartita in lire 85 miliardi per l'anno finanziario 1979, già stanziati in applicazione dei decreti-legge di cui all'articolo 1, e in lire 140 miliardi per l'anno finanziario 1980.

*(È approvato).*

**Art. 3.**

Il Ministro dell'interno, sentita la commissione di cui all'articolo 5, determina con propri decreti i piani recanti l'indicazione delle opere, delle infrastrutture e dei mezzi tecnici e logistici e delle altre misure ritenute necessarie nel quadro del potenziamento e dell'ammodernamento degli apparati e dell'adeguamento dei servizi.

Tali piani devono essere formulati secondo una coordinata e comune pianificazione finanziaria tra i corpi di polizia. Essi, dopo l'approvazione di cui sopra, sono comunicati al Parlamento.

La relativa spesa è posta dal Ministero dell'interno a carico dell'apposito capitolo

di cui all'articolo 2, dal quale, per l'eventuale acquisto di immobili, necessari alla realizzazione delle infrastrutture previste dallo stesso articolo, possono essere trasferiti, con decreto del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'interno, sentito il Ministro delle finanze, i necessari fondi allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, cui spetta l'acquisto stesso.

Dallo stesso capitolo, con decreto del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'interno, possono altresì essere trasferiti eventuali fondi ad altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno nel limite massimo di 5 miliardi di lire, per ciascuno degli anni 1979 e 1980.

(È approvato).

#### Art. 4.

Per l'attuazione dei piani di cui al precedente articolo, il Ministro dell'interno è autorizzato ad avvalersi di enti ed imprese, eventualmente in deroga al disposto degli articoli 107 e 113 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, che abbiano particolare competenza ed idonei mezzi tecnici.

Per i progetti, i contratti e le convenzioni relativi ad acquisto di immobili, ad esecuzione di lavori, a provviste e forniture, inerenti alla attuazione dei piani medesimi, si deroga all'obbligo dei preventivi pareri prescritti dalle norme vigenti.

Il Ministro dell'interno riferisce alle competenti Commissioni della Camera e del Senato, entro il 31 marzo sia del 1980 che del 1981, sull'attuazione della presente legge per ciascuno degli anni precedenti.

(È approvato).

#### Art. 5.

Presso il Ministero dell'interno è istituita una commissione avente il compito di formulare pareri sugli schemi dei piani di potenziamento e di ammodernamento indicati nell'articolo 3, sul loro coordinamento e integrazione per garantire la collaborazione in-

terforze e, nella fase di attuazione di essi, su ciascuna fornitura o progetto.

La commissione, presieduta dal Ministro dell'interno o da un Sottosegretario da lui delegato, è composta da:

- a) il capo della polizia;
- b) il comandante generale dell'Arma dei carabinieri;
- c) il comandante generale della Guardia di finanza;
- d) il direttore generale per gli istituti di prevenzione e pena;
- e) un consigliere di Stato;
- f) un funzionario dell'amministrazione civile dell'interno;
- g) il direttore del servizio equipaggiamento e casermaggio della direzione generale della pubblica sicurezza;
- h) un funzionario della Ragioneria generale dello Stato;
- i) un funzionario di pubblica sicurezza ed un ufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;
- l) due ufficiali dell'Arma dei carabinieri, designati dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri;
- m) due ufficiali della Guardia di finanza, designati dal comandante generale della Guardia di finanza;
- n) un ufficiale del Corpo degli agenti di custodia, designato dal direttore generale per gli istituti di prevenzione e pena.

Nella designazione di cui alle lettere i), l), m) ed n) deve indicarsi, rispettivamente per la pubblica sicurezza, per l'Arma dei carabinieri, per la Guardia di finanza e per il Corpo degli agenti di custodia, un addetto a reparti o servizi direttamente operativi.

La commissione può avvalersi di esperti in numero non superiore a cinque, anche estranei all'amministrazione dello Stato, che abbiano particolare competenza tecnica.

Per ciascuno dei componenti indicati nelle lettere a), b), c) e d) è designato un supplente.

Le funzioni di segretario della commissione sono espletate da un funzionario del Ministero dell'interno con qualifica non inferiore a direttore di sezione.

La commissione è costituita con decreto del Ministro dell'interno. Le spese per il funzionamento della commissione gravano sui fondi di cui all'articolo 2.

(È approvato).

#### Art. 6.

Le disposizioni di cui alle leggi 6 agosto 1967, n. 765, e 28 gennaio 1977, n. 10, non si applicano per la costruzione di poligoni di tiro previsti dai piani di potenziamento e di ammodernamento approvati ai sensi della presente legge, purchè i poligoni stessi siano costruiti nell'ambito di caserme appartenenti al demanio militare o civile o, comunque, in uso alle forze di polizia.

L'agibilità delle opere di cui al comma precedente deve essere dichiarata dall'ispettorato del genio militare secondo la regolamentazione vigente.

(È approvato).

#### Art. 7.

Alla copertura del complessivo onere di lire 225 miliardi derivante dalla attuazione della presente legge si provvede quanto a lire 85 miliardi, relativi all'anno finanziario 1979, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo e quanto a lire 140 miliardi, relativi all'anno 1980, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al citato capitolo n. 6856 per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

#### Art. 8.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Onorevole Ministro, signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo riversare in quest'Aula, in occasione di questo mio intervento per dichiarazione di voto, sensazioni calde che ho appena finito di collezionare nella 2ª Commissione giustizia, ove sono all'esame i provvedimenti che completano l'azione governativa sul tema dell'ordine pubblico; le devo riversare, in assonanza con un rito ormai stantio che pure è stato ripetuto ora in Aula, con riferimento a formule che costituiscono cortine fumogene innanzi ad una realtà diversa e scottante; devo riversare quelle sensazioni suscitate in me da un dibattito appena colto, anche sull'onda di altre sensazioni vissute direttamente, all'interno delle strutture che presiedono all'ordine pubblico.

Il loro accostamento, anche se spontaneamente offrirà alla fantasia delle menti degli onorevoli colleghi sensazioni di stridore, merita di essere ulteriormente sottolineato perchè evidenzia quei risvolti del problema dell'ordine pubblico che di certo risultano sviliti da provvedimenti vasti e diversamente articolati, quali quelli che attualmente impegnano le Camere.

Devo riferire qui un particolare banale, ma che ritengo possa dare la misura di quella inefficienza alla quale si vuol porre rimedio.

È capitato a me, senatore di questa Repubblica, di essere caricato dalle forze dell'ordine, dinanzi a Montecitorio, in occasione di una manifestazione di protesta di operai, sindacalizzati nella CISNAL, per motivi occupazionali riguardanti il brindisino, ed è stato mio compito e dovere recarmi successivamente al 1º commissariato a seguito di un fermo che era stato operato per due dimostranti.

**Presidenza del vice presidente VALORI**

(Segue MITROTTI). Alla richiesta che mi fosse data una possibilità tempestiva di contattare responsabili del Ministero dell'interno, laconicamente mi è stato detto: senatore, si fa prima ad andare a piedi, perchè il centralino del Ministero non funziona da mesi! Può sembrare una battuta, ma lo spirito con cui la riverso in quest'Aula è lo spirito mortificato di chi, nella capacità della legge e degli organi che ad essa presiedono, ha riposto e continua a riporre una fiducia che non conosce limiti di colorazione politica di parte; una fiducia, direi, ostinatamente ottimistica, nonostante gli eventi portino a demolire tanta fiduciosa costanza.

Queste considerazioni le pongo a premessa di un provvedimento quale quello che sta per essere varato in quest'Aula ed al quale la mia parte politica darà voto favorevole. Ma perchè a questo assenso non si dia un significato diverso da quello che la mia parte politica vuole assegnargli, è necessaria qualche puntualizzazione che chiarisca ai colleghi ed al Governo gli orientamenti che il Movimento sociale italiano-destra nazionale ritiene si debbano perseguire in casi come quelli che stiamo vivendo in materia di ordine pubblico.

Il frazionamento dell'intervento legislativo in questa materia ormai è una realtà che rende perfino incerta l'applicazione della legge; una realtà che gli stessi operatori specifici del diritto, i giudici, ormai vivono con il loro lavoro quotidiano ed alla quale ritengo sia da porre rimedio organico. In tale attesa ci eravamo mentalmente posti nell'aspettare che da parte governativa si delineasse una revisione delle norme che presiedono a delitti come quelli che si lamentano per l'ordine pubblico. Questa revisione, peraltro, risulta, nei diversi provvedimenti che a breve scadenza passeranno all'esame di quest'Aula, essere stata collocata in un'ottica di ostinato garantismo, contro cui, specie negli ultimi giorni, si sono

sciupati fiumi di inchiostro e di carta stampata.

La posizione del Movimento sociale italiano-destra nazionale è quella che conferma la validità della normativa in essere; non da oggi abbiamo detto che il rimedio sostanziale per certe forme di terrorismo dilagante non è da ricercarsi tanto in forme di intervento, di ammodernamento delle strutture quanto in una puntuale applicazione di quelle norme che pure vi sono, ma che non trovano chi ponga mano ad esse. In presenza di un terrorismo che, senza mezzi termini, ha dichiarato guerra allo Stato, in presenza di una presa d'atto dei massimi vertici della giustizia e dello Stato italiano che di guerra si tratta, in questa Aula torna, solamente e stancamente, l'eco di interventi risolutivi come quelli che stiamo vagliando.

Noi diciamo che, quando si dichiara guerra allo Stato, non è il caso di usare l'uncinetto giuridico perchè la norma sia ancora più ricamata offrendo certezza interpretativa alla rozzezza dell'attacco allo Stato. Ma tant'è: verso il provvedimento ormai in fase di approvazione riteniamo di non dover sostanziare, fino alla soglia critica massima, il nostro atteggiamento denegando l'assenso al varo. Diciamo soltanto che noi non crediamo, pur associandoci favorevolmente al varo di questo disegno di legge, nella risoluzione che altri si attendono da questi provvedimenti che peraltro sono destinati ad incidere su una realtà che va ancor più riguardata, analizzata ed inventariata dal di dentro prima che su di essa possano appiccicarsi etichette di interventi che presumono di dare adeguatezza, rispetto ai tristi tempi che viviamo, alle strutture giuridiche ed operative dello Stato.

Noi diciamo — e in tal senso sollecitiamo il Governo e per esso l'onorevole Ministro — che, al di sopra della qualificazione dell'intervento legislativo, deve emergere

una volontà politica certa di perseguire il fenomeno del terrorismo, che non merita, nemmeno sul piano giuridico, il trattamento distintivo e di analisi dettagliata che di esso si tenta di fare, quasi vivendo in queste Aule, dove si consolida il dettato legislativo a disciplina del consorzio civile, l'infamia che si è ripetuta in aule universitarie, dove docenti finanziati dallo Stato hanno avuto possibilità di elucubrare addirittura dottrine di sovversione dello Stato.

Mi sa che ci si avvicina a questo stato di cose quando ad un fenomeno che miete quotidianamente vite umane, che ormai ha prostrato in ginocchio lo Stato, si assegni importanza tale da meritare sfumature giuridiche (le ho definite lavoro di uncinetto giuridico, signor Ministro).

Quindi l'augurio che noi formuliamo, associandoci al voto favorevole, è che questa volontà, non solo attesa dalla mia parte politica ma attesa ampiamente ormai dagli italiani, emerga finalmente con provvedimenti che, oltre a denotare quanto meno un fremito di sensibilità dei vertici responsabili, diano ai cittadini tutti la certezza del diritto in uno Stato libero e democratico.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

**Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio. Proroga del termine per la presentazione della relazione sul Documento IV, n. 10**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca l'esame di talune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Riva, per i reati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 237 e 341 del codice penale) (*Doc. IV, n. 4*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**V E N A N Z I , f.f. relatore.** Sostituisco il senatore Graziani, che è impegnato nella Commissione giustizia.

La Giunta ha concluso, esaminata la domanda di autorizzazione a procedere, nel senso di concedere l'autorizzazione. Mi rimetto alla relazione scritta.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV, n. 8*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**V E N A N Z I , f.f. relatore.** Si è concluso all'unanimità di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Bozzello Verole.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Borzi, per il reato di usurpazione di funzioni pubbliche (articolo 347, secondo comma, del codice penale) (*Doc. IV, n. 9*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**V E N A N Z I , f.f. relatore.** Sostituisco il senatore Benedetti, impegnato anche lui in Commissione giustizia, e mi rimetto alla sua relazione. A maggioranza la Giunta ha proposto che sia concessa l'autorizzazione a procedere.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'auto-

rizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata contro il senatore Andreatta, per concorso nel reato di peculato (articoli 110, 112 - n. 1, 81 - capoverso, 314 e 61 - n. 7 del codice penale) (Doc. IV, n. 10).

V E N A N Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . A nome della Giunta chiedo che sia concessa, ai sensi dell'articolo 135, settimo comma, del nostro Regolamento, la proroga di 30 giorni del termine per la presentazione della relazione su questa domanda.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Venanzi si intende accolta.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Santonastaso, per concorso nel reato di abuso di ufficio (articolo 323 del codice penale) (Doc. IV, n. 11).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Marchio. La Giunta ha deliberato all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articoli 81, capoverso, del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (Doc. IV, n. 12).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Bozzello Verole. All'unanimità la Giunta ha proposto la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Mitrotti, per concorso nel reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale) (Doc. IV, n. 13).

Ha facoltà di parlare il relatore.

L A P E N T A , *relatore*. La Giunta propone la concessione dell'autorizzazione a procedere, peraltro richiesta dallo stesso senatore Mitrotti. Il relatore si rimette alla relazione scritta.

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Molto brevemente. La mia vuole essere una sollecitazione rivolta ai colleghi presenti in Aula ad esprimere l'unanimità per il mio deferimento alla magistratura ordinaria. Chiedo questo perchè non mi ritengo appagato, sul piano del chiarimento giuridico, dai livelli escussi con la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; ma ancor più lo chiedo perchè il precedente che ha innescato la richiesta di autorizzazione a procedere nei miei confronti è maturato da un risentimento personale del signor pretore di Monopoli che ho avuto il torto di attaccare per le disattenzioni, chiamiamole così, che avevo rilevato nel settore edilizio. E dal momento che questo atteggiamento censurabile del pretore continua...



**PRESIDENTE.** Mi scusi, senatore Mitrotti, lei può prendere la parola...

**MITROTTI.** Sto motivando.

**PRESIDENTE.** No, mi consenta, noi non possiamo in quest'Aula — non lo abbiamo mai fatto e non lo possiamo fare neanche questa sera — entrare in valutazioni che rappresentino in qualsiasi modo una approvazione o disapprovazione nei confronti della magistratura.

**MITROTTI.** Non chiedo questo.

**PRESIDENTE.** La magistratura si esprimerà. Lei ha tutta la facoltà e tutto il diritto di dire se ritiene o non ritiene che debba essere accolta la domanda di autorizzazione a procedere nei suoi confronti, ma non può in quest'Aula esprimere dei giudizi su un magistrato.

**MITROTTI.** Ritengo che debba essere accolta la richiesta poichè ritengo ancor più idonea al soddisfacimento della mia attesa di giustizia un'aula di tribunale, ove quelle accuse cui avevo appena accennato qui in quest'Aula possono essere riversate, con crisma di legittimità, a carico di chi le ha meritate. Quindi sollecito caldamente un voto favorevole per la concessione dell'autorizzazione a procedere nei miei confronti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

**Approvazione di richieste di dichiarazione d'urgenza e di adozione delle procedure abbreviate previste dall'articolo 81 del Regolamento**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: « Deliberazioni su richieste di procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento ».

Ricordo ai colleghi che sulle richieste di dichiarazione di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate previste dall'articolo 81 del Regolamento l'Assemblea delibera, senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Il primo disegno di legge è il seguente: « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (463), di iniziativa del senatore Della Porta e di altri senatori.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la richiesta di dichiarazione di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate per il predetto disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

Segue il disegno di legge: « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (605), di iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la richiesta di dichiarazione di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate per il predetto disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

#### **Annunzio di variazioni nella composizione del Governo**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Francesco Cossiga, ha inviato la seguente lettera:

« Roma, 20 dicembre 1979

All'onorevole Presidente  
del Senato della Repubblica

ROMA

Mi onoro informare la Signoria Vostra Onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, l'incarico

affidatomi di reggere *ad interim* il Ministero degli affari esteri ha termine a decorrere dal 20 corrente mese.

*Firmato:* Francesco COSSIGA »

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

#### **Annunzio di interrogazione, già assegnata a Commissione permanente, da svolgere in Assemblea**

**P R E S I D E N T E .** L'interrogazione n. 3 - 00092, del senatore Signori, concernente la sistemazione degli uffici della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 2ª Commissione permanente, sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

#### **Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**F A S S I N O ,** segretario:

**GUALTIERI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che è in via di realizzazione il canale emiliano-romagnolo, che è in corso di progettazione il tratto interessante (circa chilometri 16, lotto XVI) la pianura cesenate e che tale progettazione viene effettuata dal consorzio di bonifica di secondo grado per il canale emiliano-romagnolo, as-

sistito dall'Ente regionale di sviluppo agricolo (ERSA), si chiede di conoscere:

1) se i Ministri interessati sono a conoscenza del fatto che il tracciato del canale, nella sua ultima versione, prima della località Bagnile (comune di Cesena), attua una deviazione sulla destra di circa 90 gradi, avvicinandosi all'autostrada Bologna-Rimini, percorrendo poi una serpentina che investe la zona delle frazioni San Giorgio, Calabrina, Gattolino, Bagnarola e Macerone (sempre comune di Cesena);

2) se sanno che tale deviazione contrasta con i criteri seguiti per i 100 chilometri del precedente tracciato (dal ferrarese al forlivese, attraverso le zone di Bologna, Imola e Faenza), dove il canale ha andamento lineare (quasi parallelo all'autostrada Bologna-Rimini) o, comunque, di graduale modificazione di percorso (ed a distanza mai inferiore a chilometri 3 da detta autostrada);

3) se risulta che, a seguito di tale repentina deviazione, il tracciato del canale percorrerebbe, danneggiandola, una zona di intense coltivazioni a frutta che concorrono a fare del cesenate il primo centro italiano di esportazione ortofrutticola, mentre, per contro, il proseguimento del precedente tracciato porterebbe in zone coltivate a campo aperto, grano e bietole (vedi « Bonifica e programmazione in Emilia-Romagna » — pagina 400 — Associazione nazionale bonifiche), con minori costi, fra l'altro, a carico dell'erario, per indennizzi concernenti zone coltivate a grano e bietole, anzichè adibite a frutteti;

4) se risulta che, a seguito di detta deviazione, il costruendo canale si avvicina all'autostrada Bologna-Rimini, creando assurdamente una striscia di terreno agricolo, lunga circa 10 chilometri e di scarsa larghezza (300-600 metri), stretta fra il bastione autostradale e l'argine del costruendo canale, con ovvie conseguenze sulla ventilazione e sul deflusso delle acque di detta striscia, nonchè sull'intero ambiente e paesaggio della pianura cesenate, dovendosi tenere conto anche del fatto che il canale, avendo una larghezza di metri 40 e un'altezza sul piano di campagna di metri 5, ed essendo totalmente recin-

tato, isolerebbe dai centri poderali molti appezzamenti di terreno;

5) quali sarebbero le ragioni per cui si è ridisegnato il tracciato, considerando che ciò comporta maggiori costi di realizzo e la distruzione di un maggior ettariato di fertili terreni;

6) se si è considerato che il progettato tracciato comporterebbe anche la distruzione graduale e successiva dei molti frutteti della succitata striscia di terreno, per asfissia degli apparati radicali delle piante (a seguito di interruzione dei fossi poderali di prima raccolta e dei canali principali), come già si è verificato nel cesenate a causa dell'autostrada Bologna-Rimini;

7) se risulta al Ministro dei beni culturali e ambientali (e per esso alla Soprintendenza alle antichità dell'Emilia-Romagna di Bologna) che il tracciato in corso di progettazione, a seguito della deviazione succitata, troncherebbe oltre 17 strade appartenenti alla residua centuriazione romana risalente al III secolo avanti Cristo ed orientata in senso astronomico, residua centuriazione che pare meritevole di conservazione, anche considerando che è stata oggetto di numerosi studi e ricerche e che già è stata menomata dall'autostrada Bologna-Rimini.

L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere:

se il Ministro dei beni culturali e ambientali non intende applicare la legge 29 giugno 1939, n. 1497, inibendo qualsiasi lavoro che comporti distruzione della residua centuriazione romana che serve le succitate frazioni di San Giorgio, Calabrina, Gattolino, Bagnarola e Macerone (tutte del comune di Cesena);

se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non intende:

intervenire per sospendere le decisioni adottate, al fine di riportare il tracciato al suo andamento precedente;

accertare, acquisendo la documentazione necessaria, se vi sono state pressioni, e di che natura, che hanno indotto a passare da un progetto ad un altro.

(2 - 00092)

DEL PONTE — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro*

*e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — In relazione alla drammatica crisi aperta nello stabilimento « Montefibre » di Pellanza (817 lavoratori posti in cassa integrazione a zero ore per un breve periodo, al termine del quale saranno licenziati), che si aggiunge alla già gravissima situazione economica ed occupazionale dell'intero comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola, rilevato che i provvedimenti adottati da « Montefibre », nonostante i ripetuti inviti del Governo a soprassedere alla loro emanazione, hanno evidenziato che i ritardi nella definizione di un preciso piano di settore per le fibre hanno tolto allo stesso Governo l'autorità necessaria per ogni possibilità di un intervento tempestivo e decisivo;

ricordato come uno squilibrato sviluppo territoriale possa far piombare di colpo zone e popolazioni, già laboriose e floride, nel tunnel oscuro di un avvenire fra i più incerti;

a conoscenza che il Governo sta definendo in questi giorni il piano fibre con le organizzazioni sindacali e gli imprenditori, nell'ambito del programma finalizzato per il settore chimico,

l'interpellante, invitando il Governo a tener presente la rivendicazione sociale e territoriale del Verbano-Cusio-Ossola, che si identifica soprattutto nella garanzia del mantenimento produttivo ed occupazionale della struttura industriale attuale, chiede allo stesso atteggiamenti e misure immediate per la revoca delle decisioni unilaterali adottate alla « Montefibre » di Pellanza, decisioni da revocare per la loro unilateralità e mancanza di inquadramento nell'ambito di proposte organiche di ristrutturazione.

(2 - 00093)

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F A S S I N O , segretario:

LA VALLE, PROCACCI, PIERALLI, DELLA BRIOTTA, ANDERLINI, BRANCA, ROMANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* —

67ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 DICEMBRE 1979

Per sapere che cosa risulti al Governo, quali notizie si possano ottenere e quali azioni di tutela siano state esperite o si possano esperire presso le autorità del Governo argentino intorno all'argentino di origine italiana Jorge Aggio, di anni 30, « sparito » a Buenos Aires il 31 luglio 1976, la cui sparizione è stata registrata dai familiari presso istituzioni umanitarie.

Gli interroganti chiedono la stessa cosa riguardo a Hugo José Agosti, di anni 23, « sparito » a Buenos Aires il 7 novembre 1976.

Gli interroganti chiedono analoghe notizie riguardo alle seguenti persone di origine italiana di cui si danno qui di seguito il cognome, il nome, l'età, il luogo di sparizione e la data della medesima:

Aieta De Gullo Angela	56	Buenos Aires	5-8-76
Andreotti Juan Carlos	23	Buenos Aires	25-10-76
Andreani Jorge Luis	26	La Plata	5-7-77
Arrighi Ricardo Jorge	24	San Nicolas	16-6-77
Angelini Luis Alberto	31	Banfield	17-3-77
Archetti Armando	33	Estero	24-1-77
Abutti Maria Guillermina	25	F. Solano	24-3-76
Arteta Elba Zulema	28	La Plata	22-2-77
Amore Silvia	29	Castelar	15-7-77
Agostinelli Silvia Mirta	24	Zarate	20-11-77
Arzeno Florencia Cecilia	22	La Plata	9-10-77
Babuya Horacio Alberto	26	Pacheco	21-5-76
Baccini Hector Federico		La Plata	25-11-76
Bartucci Francisco	28	F. Varela	29-7-76
Batelli Susana Mirta	34		21-12-76
Bazze Hugo Siadi		Buenos Aires	20-10-76
Baravalle Ana Maria	28	San Martin	27-8-76
Ballestrino Ester	59	Buenos Aires	8-12-77
Bellagamba Hugo Francisco	41	Buenos Aires	19-4-77
Bellantuono Jorge	24	Buenos Aires	13-7-76
Benvenuto Carlos Alberto	27	Buenos Aires	7-8-76
Benvenuto Jorge D.	24	Buenos Aires	7-8-76
Berardo Amado	39	Buenos Aires	17-7-76
Bertolino Silvia Raquel	22	Cordoba	30-10-76
Bertoni Daniel Jorge	31	Buenos Aires	2-9-77
Berardi Jose Pablo	29	Buenos Aires	7-3-76
Berardo Amado		Buenos Aires	17-7-76
Berardo Remo	42	Buenos Aires	8-12-77
Beretta Enrique Mario	34	Buenos Aires	3-11-76
Bettann Guillermo Juan		Buenos Aires	7-5-76
Bettini Antonio B.		La Plata	18-3-77
Bellocchio Irene Ines	25	Buenos Aires	6-8-77
Bianco Alicia Hilda	23	Buenos Aires	30-4-76
Bianco Maria Powce De	56	Buenos Aires	8-12-77
Biassuti Luis Enrique	31	Buenos Aires	30-12-76
Biemposto Maria Cristina	21	Buenos Aires	24-8-77
Bianchi Angel			
Bietti Liliana Mabel	24		25-7-77
Bruzzone Hilda Teresa	23	Buenos Aires	3-8-77
Borzi Oscar Isidro	35	Lanus	30-4-77
Boitano Miguel Angel	20	Buenos Aires	29-5-76
Boitano Adriana Silvia	24	Buenos Aires	24-4-77
Borgogno Daniel Argentino		Cordoba	27-3-76
Bonfiglio Teodoro Alfredo	25	B. Blanca	12-3-77

Bonin Eduardo Roberto	28	La Plata	23-2-77
Bonafini Maria Elena Bugnone De	25	La Plata	25-5-78
Bonafini Jorge Omar	26	La Plata	8-2-77
Bonafini Raul	24	Beriso	6-12-77
Bonaldi Adriana Irene	23		1-12-76
Botto Fernando Diego	28		21-3-77
Bonetto Jose Roberto			1-2-77
Bogliano Adrian	29	Villa Elisa	12-8-77
Bossio Alberto Oscar	35	La Plata	18-11-76
Burgione Carlos Norberto	26	Moron	7-10-76
Bugatti Roberto Horacio	31	Estero	22-10-76
Busetto Osvaldo Enrique	31		8-9-76
Buchelini Oscar Daniel	22	Villa Bosch	29-6-77
Buchelini Miguel Angel	18	Villa Bosch	26-6-77
Buchelini Hector Roberto	21	Villa Bosch	5-9-77
Beretta Graciela Alicia		Buenos Aires	28-12-76
Bignasco Claudio Daniel	20	Martinez	7-4-76
Bizzanelli Ester Rosario	23	Buenos Aires	22-9-76
Berrutti Alfredo		Rosario	5-2-77
Bompadre Jorge Hector	27	Buenos Aires	8-11-76
Capello Jorge Antonio	33	Avellaneda	12-7-76
Castrogiovani Cayetano A.	16	Bernal O.	24-8-77
Cafaro Luis Carlos	27		20-1-77
Camarota Guillermo Nestor	20	Buenos Aires	7-4-76
Campolongo Graciela			30-5-76
Campopiano Juho Cesar	20	Tucuman	21-10-76
Castellini Maria Eloisa	22	Libertad	11-11-76
Castello Marcelo Ambal	26	Buenos Aires	4-2-77
Cagnola Eduardo A.	23	M. del Plata	5-10-77
Capuccio Salvador	38	La Plata	9-2-77
Cassano Ofelia Alicia		Banfield	23-3-77
Cagnoni Ricardo Luis	23		3-4-76
Caro Marta Susana	24	F. Varela	1-5-76
Campari Ricardo Hector	43	Buenos Aires	3-11-76
Cattaneo Atilio Jorge	35	Buenos Aires	4-1-77
Ceretti Conrado	34	Buenos Aires	27-7-76
Cerruti Fernando Ruben	23	Florida	10-5-76
Cecconi Tulio Eduardo		Quilmes	21-7-77
Cirigliano Luis German	25	Buenos Aires	20-8-76
Cigliuti Eduardo Omar	37	Buenos Aires	25-5-77
Cittadini Ricardo Alberto	22	Buenos Aires	17-8-76
Ciancio Luis Alberto	26	La Plata	7-12-76
Cravotti Oscar Horacio	20	Buenos Aires	15-7-76
Conti			5-5-76
Collarini Carlos A.	39		1-9-77
Colaneri Julio Cesar	21	Buenos Aires	21-7-76
Colloba Antonio	28		20-8-76
Colombo Alvaro Martin	23	Buenos Aires	19-11-76
Commateo Luis	45	Caseros	15-5-76
Costantini Maria Cristina	31	La Plata	25-1-77
Colella Eduardo Alberto	22		10-11-76
Cravello Riccardo Alfredo		Olivos	8-12-75
Creatore Laura Noemi		Buenos Aires	28-3-76
Cupaioli Guillermo Hernan	21	Buenos Aires	13-5-76
Cherzanaz Juan Carlos	28	Villa Adel.	11-5-76
Chiara Ricardo Daniel		Buenos Aires	13-11-77
Chidichimo Ricardo Dario	27	R. Mejia	20-11-76
Chinetti Jorge Luis	27	Buenos Aires	16-8-76
Chiappe Maria Adela	46	Buenos Aires	12-2-78
Chiarante Javier	22		3-6-76
Contrisciani Luis Roberto	24	La Plata	6-12-76
Colombo Sergio Vicente	20	Buenos Aires	26-8-77
Corvo Donato Antonio	26	Lanus O.	20-5-78
Cassataro Eduardo Juan	25	La Plata	22-2-77
Cassataro Hector Daniel	29	V. Matheu	6-12-77
Concetti Mabel	45	Buenos Aires	1-11-76
Camarotti Osvaldo Daniel	23	Temperley	18-5-76

67ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 DICEMBRE 1979

Campolongo Graciela	20	V. Adelina	30-5-76	D'Arcangelo Luis Tomas	25	La Plata	8-2-77
Cangiani Lelio Antonio	34	Cordoba	10-6-77	Donadio Alberto Eliseo	22	Buenos Aires	2-9-78
Cosentino Alba Luz	39	Tucuman	23-9-76	Damora Yolanda Mabel	23	Cordoba	11-5-76
Curto Campanella Lidia Noemi	25	Buenos Aires	4-8-78	Di Spalatro Mario Alberto		Prov. di B. A.	14-2-77
Conti Antonio Luis	31	M. del Plata	19-6-76	Falivene Roberto Nando		La Plata	29-1-77
Cerrotta Alicia Dora	29	Tucuman	1-11-76	Fanchi Raul Edgardo	23	Cordoba	8-76
Cazzulo Luis Alberto	23	S. Martin	22-11-76	Fantino Raul Bernardo	25	Prov. di B. A.	28-2-77
Camataro Tomas Ricardo	36	V. Concepcion	3-8-78	Farrone Patricia Silvia			20-7-76
Cristaldi Domingo Francisco	40	Buenos Aires	12-10-78	Ferraro Armando Jorge		Buenos Aires	3-1-77
Cavallo Hector Hugo	29	Buenos Aires	4-8-78	Ferreiro Jose Miguel		Cordoba	18-10-75
D'Amico David Guillermo	17	Garim	10-8-76	Ferrari Mariel Silvia	22	Buenos Aires	14-1-77
D'Amico Luis Rodolfo	26	Garim	10-8-76	Ferrari Alejandro Daniel		Buenos Aires	22-7-77
D'Amico Maria Cristina	22	M. del Plata	26-2-78	Ferri Edit Alicia	24	La Plata	7-6-77
D'Alessio Jose Luis	29	Buenos Aires	28-1-77	Fiore Vicente	26	Quilmes	23-9-77
D'Agostino Miguel Angel	18	Castelar	2-7-77	Formica Alejandro Luis	19	Buenos Aires	4-5-76
D'Angelo Alfredo Gustavo	22	Cordoba	26-3-76	Fote Fortunato Leandro	38	Tucuman	1-12-76
D'Angelo Julio Raul	20	Banfield	4-7-76	Fondovila Carlos Alberto			
De Angelis Jose Alberto	23	Buenos Aires	11-9-76	Fosatti Luis			26-11-76
De Angelis Ruben Mario		La Plata	13-1-77	Fontenla Hugo Alberto		Buenos Aires	4-6-77
Daroqui Daniel Alberto	23	La Plata	15-7-77	Fondovilla Carlos Daniel	22	Buenos Aires	25-8-77
Daroqui Juan Carlos	30		12-9-77	Fontana Lilitana Clelia	20	Caseros	1-7-77
Daroqui Jorge Arturo	25	Buenos Aires	15-7-77	Fracarolli Humberto Luis	26	La Plata	23-2-77
De Cristofaro Eugenio Osvaldo	22	Buenos Aires	14-9-76	Francisco Manuel Francisco	23	Buenos Aires	9-11-76
De Tomasi Walter Dario	19		12-10-76	Franconetti Adriana M. C.	27	Buenos Aires	17-2-77
De Vicenti Nestor	25	Avellaneda	30-11-76	Franconetti Eduardo Alvaro	20	Buenos Aires	17-2-77
De Vicenti Azucena Villafior De	52	Avellaneda	10-12-77	Franchelli de Dobelli A. R.	28	Ramos Mejia	20-3-76
De Vicenzo Roberto E. D.		Rosario	27-9-76	Frattasi Genoveva			
Dell'Orto de Demarco P. G.	22	La Plata	5-11-76	Falco Dora Lilitana	19	Buenos Aires	18-4-78
Del Conte Fernando Omar	30	S. Miguel	12-8-77	Fontenla Faustino	20	Buenos Aires	6-12-77
Del Gesso Juan Domingo	33	Buenos Aires	6-3-75	Gaetan Juan Nicolas	33	Josec. Paz	16-6-76
De Francesco Carlos			12-76	Galletti Lilitana Elida	31	Buenos Aires	13-7-77
Della Flora Jose Maria	22		12-4-77	Gallizzi Julio Cesar	25	San Martin	27-8-76
Depaoli Raul Alberto			5-5-77	Galeano Julio Eduardo	26	Zarate	12-8-77
Ditofino Tomas del Carmen			28-11-76	Galli Pedro Raul	25		30-9-76
Demaestri Daniel Luis	27	F. Varela	9-2-77	Gagliano Juan Carlos	20	San Justo	7-6-76
Demarco Ambrosio	23	La Plata	5-11-76	Gararuzo Delia Elena	21	Mar del Plata	18-9-76
Desio Alejandro Enrique	23	La Plata	5-9-76	Garritano Alberto Carmelo	34	Buenos Aires	17-1-78
Degregori Eduardo Jose	26	Florida	8-10-76	Garguilo Hector Hugo	27	Tucuman	5-3-76
Defelipe Mirta Susana	22		9-9-76	Garuti Antonio Angel	22	M. del Plata	26-8-76
Demarchi Hector Ernesto			5-8-76	Garegnani Juan Carlos	39	Lanus	29-10-76
Di Rosa Juan Felix	29	Merlo	8-6-77	Gervasi Maria Elena	36		12-5-77
Di Rosa Claudio (italiano)	21	Buenos Aires	23-3-77	Gastaldi Daniel Alejandro			25-3-76
Di Paolo Juan Carlos	26	Villa Bosch	24-11-77	Giampa Juan Jose	32	La Plata	30-8-76
Di Pasquale Jorge			29-11-76	Ghiglia Jeronimo Gabriel	26	San Isidro	30-4-76
Dipalostro Mario	22		14-2-77	Ghigliano Santiago	30	Buenos Aires	2-9-76
Ditoffino Tomas Carmen	38	Cordoba	30-11-76	Giardello Horacio Gerardo	30	Neuquen	29-9-77
Divito Gabriel (italiano)			29-11-74	Giribaldi Mario Alejandro	23	Estero	8-5-76
Divito in Prieto Marta B.	28	Buenos Aires	17-7-77	Giribaldi Osvaldo Jose C.	29	Jujuy	28-5-76
D'Onofrio Rosana Victoria	21	F. Varela	20-10-76	Grassi Gustavo Enrique	26	Buenos Aires	23-9-77
D'Onofrio Ema	24	Avellaneda	17-7-77	Grittini Nora C.	25	Buenos Aires	3-11-76
Dorelli Raul Aurelio	25	Ramos Mejia	20-3-76	Grossi Charles del Carmen	45	V. Madero	5-8-77
Dominici Oscar Jose	30	Cordoba	1-7-76	Guastavino Manuel Ernesto	30	Buenos Aires	15-10-76
Dorigo Pablo Hermes	26	Buenos Aires	20-8-76	Guede Dante	48	Prov. di B. A.	7-10-76
Dorronsoró Dardo Sebastian	63	Lujan	26-6-76	Guede Hector Ricardo		Quilmes	7-10-76
Dottori Horacio	31		8-76	Guagnini Diego Julio	26		30-5-77
Ducca Maria Rosa	26	Buenos Aires	4-4-76	Guidi Jorge	29	Wilde	23-9-77
Durante Juan Omar	27	Mendoza	26-8-77	Guido Raul Alfredo	26	M del Plata	19-6-76
Duretto Jorge Luis			14-8-76	Guagnini Luis Rodolfo	33	Bueno Aires	21-12-77
D'Uva Alberto	25	M. del Plata	17-9-76	Gugliara Julio Jorge	35	La Plata	16-9-76
Druetta Pedro Hector	32	V. Martelli	21-4-76	Garberoglio Ricardo Miguel	22	Prov. di B. A.	11-10-77
Dentesano Elvira Alba			27-7-77	Garuti Eduardo Alberto	20	Buenos Aires	21-2-78
Da Costa Americo Geronimo	29	Buenos Aires	14-10-76	Galicchio Estella		Rosario	5-2-77
D'Ambra Carlos Alberto	24	Cordoba	20-11-76	Giosso Domingo		Rosario	24-8-77
D'Ambra Alicia Raquel	23	Buenos Aires	12-7-76	Giachetti Maria Ernestina	28	Buenos Aires	6-5-78
Di Stefano Alicia Carmen	25	La Plata	11-11-76	Giombini Gustavo Rodolfo	28	Haedo	10-8-76
Di Bernardo Juan	26	Buenos Aires	12-5-78	Graziuso Jose Maria	20	S. Fernando	18-11-76
Di Murila Daniel Julio	21		30-8-77	Garramone Daniel Fausto	26	Necochea	30-5-77

67ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 DICEMBRE 1979

Grosso Carlos		Buenos Aires	16-5-78	Monari in Poyastro G. C.	27	Buenos Aires	25-11-77
Infantino Jorge Rosario	21	Buenos Aires	22-11-77	Monardo Norma Gladis	20	Cordoba	8-7-76
La Cioppa Jorge Jose	19	Prov. di B. A.	14-5-76	Morandini Nestor Luis	22	Buenos Aires	18-9-77
Lagrotteria Salvador A.	20		9-11-76	Morandini Cristina del Valle	23	Buenos Aires	18-9-77
Lamorte Rosa	25	Prov. di B. A.	28-4-71	Monardi Hector Jose		C. De Mayo	7-5-77
Lanzafame Miguel Angel	21		4-3-77	Moro de Vincenzo M. S.		Rosario	27-9-76
Lauroni Enzo	28		8-8-77	Morressi Ruben Osvaldo	23	Buenos Aires	14-9-76
La Spina Nora Susana		La Plata	20-11-76	Moschini Enrique Antonio	39		3-12-76
Lavagna Roberto Carlos	33	M. de La Plata	3-8-77	Mosso in Carvelaro A.		Buenos Aires	27-4-76
Lertora Fernando R.		Buenos Aires	27-4-77	Mosso Patricia			11-7-76
Lertora Marta Noemi	25	Buenos Aires	27-4-77	Mucciolo Irene Nelida	22	La Plata	27-1-78
Lovazzano Beatriz	18	Buenos Aires	29-5-76	Musso Pablo Daniel	26	Temperley	25-10-76
Liberatorio Salvador E.		Buenos Aires	7-4-76	Motta Ruben Hugo	25	Cordoba	7-1-76
Lizardo Milagro	28	Buenos Aires	20-6-77	Moltrasio Jorge Luis	27	San Fernando	13-12-76
Logurato Luis Maria	39	Buenos Aires	13-6-77	Manfredi Angel	36	Tucuman	8-8-76
Logurato Arold Santos	43	Buenos Aires	12-6-76	Marocche Omar Alejandro	19	M. del Plata	18-9-76
Logurato Fabian Aroldo	17	Buenos Aires	12-6-76	Meza Sabino	55	El Tigre	13-5-76
Lois Alejandro Oscar	19	Buenos Aires	22-9-76	Miani Mario Jose	26	San Isidro	10-8-78
Lois Ricardo Omar	24	Buenos Aires	7-11-76	Massucco Mario Eriberto	37	Buenos Aires	12-7-78
Loiacono Jorge Gayetano	23	Buenos Aires	18-10-76	Monaco Luis Carlos		V. Maris (CBA)	11-1-78
Lombardo Estela B.	23	M. del Plata	28-4-77	Multrazzi Jose Alberto	23	Zarate	20-11-76
Logoluso Alejandro Jose	21	M. del Plata	29-3-77	Magnarelli Miguel Angel	23	Escobar	1-9-76
Lombardi Edgardo Humberto	37		10-9	Molfino Mario Vicente	21	Buenos Aires	21-2-77
Lupo Jorge Hector	31	Buenos Aires	5-4-77	Niccolla Graciela Esther	23	Buenos Aires	3-6-77
Luzzy Asuncion Graciela	21	San Martin	26-10-77	Noia in Mezzagra	30	Buenos Aires	13-10-76
Lescano Jorge Elbio	30	Buenos Aires	23-10-76	Noziglia Antonio Amadeo	29		3-6-77
Latronico Vicente Enrique	22	Buenos Aires	24-5-78	Nanni Rodolfo Francisco	30	La Plata	6-7-78
Lepori Jose Antonio Claudio	21	F. Varela	26-5-78	Occhiuto Catalina	51	Buenos Aires	15-11-76
La Rosa Carlos Cayetano	45	V. Zagala	3-8-78	Olivieri in Ducca Maria C.	36	Buenos Aires	4-76
Lezana Graciela Mirian	22	La Plata	9-12-76	Orfano Guillermo Lucas	21	Buenos Aires	2-12-76
Lerema Elena Paulina	31	Olivo	21-12-77	Orfano Pantaleon Daniel	25	Buenos Aires	30-7-76
Lechesi Raul Mauricio	45	Tafi Viejo	17-6-76	Paludi Osvaldo Cayetano		Buenos Aires	13-4-76
Maimone Roberto	26	Ramos Mejia	29-4-76	Palazo Ricardo Luis	21		16-9-76
Mailana Oscar Geronimo	32	Ing. Bunge	19-4-77	Paolino Gustavo Edgardo	21	Buenos Aires	23-7-76
Manasi Hector		Buenos Aires	27-7-76	Pasquarrosa Juan Carlos	26	Buenos Aires	13-7-76
Mangone Jose Hector	37	Moron	30-8-76	Pasquarrosa Jose Jacinto	27	Buenos Aires	15-7-76
Manzotti Daniel Aldo		Buenos Aires	24-6-77	Pastori Eduardo Julio	37	Moron	11-9-76
Maratea Enrique Atilio	28	Ramos Mejia	29-4-77	Percivati Franco De Manzotti	21	Buenos Aires	24-8-76
Marconeto Luis Alberto	24	Cordoba	15-8-76	Paciaroni Victor Hugo	25	Cordoba	3-6-76
Marchetti Americo Jorge	33	Buenos Aires	13-8-76	Petrini Osvaldo Sergio	21	S. Lugares	3-7-77
Marchini A.	26	Buenos Aires	21-7-76	Petrica Antonio	33	La Plata	14-9-76
Marinoni Rodolfo Luis	33	Neuquen	29-9-77	Petacchiola Gabriella	17	Olivos	8-10-76
Maroni Juan Patricio	21	Buenos Aires	5-4-77	Peron Jorge Luis	25	Buenos Aires	20-6-77
Maroni Maria B.	23	Buenos Aires	5-4-77	Pettina Rodolfo Emilio	23	La Plata	15-6-76
Marotta Arturo Gustavo	22	Buenos Aires	26-4-76	Piazza Segur Guillermo		Buenos Aires	28-10-76
Marotta Guillermo	20		7-4-76	Pioli Santarelli Cora Maria	24	B. Blanca	25-11-76
Martina Hugo	30	Mar del Plata	16-10-77	Pironi Aldo Antonio	22	Buenos Aires	11-3-76
Masera Pincollini Omar R.		Mendoza	12-1-77	Pitelli Anabella	34	Buenos Aires	9-6-77
Mastrogiacomo Marta Celmira	32	La Plata	26-10-76	Polletti Enrique A.	27	Buenos Aires	2-2-77
Mattioli M. O.	19	Santa Fe	27-2-76	Polletti in Gallo Maria	25	V. Lopez	27-8-76
Mattarollo Raul Humberto	23	Quilmes	21-7-77	Porta Ada Victoria	19	Banfield	7-8-76
Maturano Orlando Enrique	27	Buenos Aires	15-5-77	Porta Gabriel A.		Prov. di B. A.	25-11-76
Mastrangelo Margarita M.	36	La Plata	15-6-77	Poggio Horacio Norberto	36	Cordoba	23-7-76
Mignaco Rita	27	Buenos Aires	26-7-76	Pucheta Elba Rosario	40		25-5-76
Mignone Monica Maria C.	24	Buenos Aires	14-5-76	Puppo Roberto Jose	46	Zarate	23-1-78
Menna Domingo			19-7-76	Pruneda Alberto Armando	24	Buenos Aires	19-2-77
Menna Reinaldo Martin	47			Palacin Patricia Dina	23	Buenos Aires	5-4-78
Mesagli Osvaldo Raul	19	Cordoba	30-12-75	Pastori Eduardo Julio	37	Moron	11-9-76
Miani Alberto Daniel	22	S. Fernando	19-9-77	Padin Vicente	20	V. Ballester	8-4-77
Micucci Viviana Ercilia		Martinez	11-11-76	Policastro in Sansone Liliana	24	Buenos Aires	26-3-77
Micucci Daniel Bernardo	23		11-11-76	Pellico Aldo Cirillo		Cordoba	3-8-76
Meza Carlos Alberto	25	Buenos Aires	28-2-77	Pecoraro Juan	49	Buenos Aires	18-6-77
Mincorace Alicia Marina	18		23-7-76	Pecoraro Susana Beatriz	31	Buenos Aires	18-6-77
Mincorace Jorge	19		23-7-76	Pifaretti Ana Maria	33		28-6-78
Miretti Maria Elena		Buenos Aires	14-10-76	Pesci Eduardo	36	Buenos Aires	23-10-78
Mobili in Boneto Ana L.		La Plata	1-2-77	Ragni Alfredo Oscar	22	Neuquen	23-12-76
Moltani Liliana Edith	24		8-6-76	Ramella Miguel	46	Moron	10-11-77

67ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 DICEMBRE 1979

Ravignani Maria Teresa		Buenos Aires	8-8-76	Stefanelli Liliana Teresa	22	Lanus	7-2-78
Rebori Jorge Lucia	48	Olivos	1-2-77	Stola Samuel Angel	44	La Plata	19-11-76
Rebori Humberto Antonio		Buenos Aires	2-2-77	Strada Daniel Alberto	19		14-4-76
Ricci Eduardo Luis	21	La Plata	31-3-77	Szapiro Edmundo Daniel	23	Buenos Aires	15-10-76
Riganti Daniel Eduardo	29	B. Blanca	22-3-76	Scocco Eduardo Luis	20	Cordoba	12-75
Riggiardo Juan Enrique	24	Lanus	9-2-77	Santini Mario Luis	22	Mendoza	16-5-76
Rinaldi Mario	28	Prov. di B. A.	30-6-77	Saracho Orlando Abel	22	Buenos Aires	27-5-78
Ringa Francisco	29	Quilmes	29-10-77	Spataro Carlos Osvaldo	29	San Isidro	29-6-77
Risso Daniel Jorge	27	Moron	12-9-77	Soldatu Berta Maria	29	Tucuman	6-7-76
Risso Jorge Eduardo	25	Cordoba	27-3-76	Tallone Renato Carlos	19	Ciudadela	15-5-77
Rizzolo Miguel Angel	23		4-7-76	Tardivo Irma Noemi	26	Moreno	8-6-76
Robustelli Oscar Jose	23	La Plata	15-12-76	Tempone Virginia Beatriz		Mar del Plata	26-1-77
Roggerone Carlos Maria	30	Buenos Aires	12-4-77	Tempone Mario	40	Prov. di B. A.	4-9
Rondoletto Pedro	58	Tucuman	2-11-76	Tocco Jose Daniel	20	Buenos Aires	6-77
Rondoletto Maria	52	Tucuman	2-11-76	Tomasin Emilio Jaime	26	San Martin	29-4-76
Rondoletto Silvia Mabel	26	Tucuman	2-11-76	Tommasi Maria Esther	24	Adrogue	6-3-76
Rondoletto Jorge O.	21	Tucuman	2-11-76	Tonioli Silvio Francisco	34	Zarate	23-8-76
Rossi Ruben Roberto	53	Buenos Aires	9-12-77	Tonioli Eduardo Jose	21	Cordoba	9-2-77
Rossi Roberto	23	Jose Marmol	15-6-76	Toranzo Roberto	28	Buenos Aires	4-4-78
Rossi in Rossetti Liliana I.	21	La Plata	10-12-76	Toso Hugo Osvaldo	17	Buenos Aires	7-7-76
Rosso Hector Emilio	30		18-3-76	Trombini Eduardo Hector	30		4-4-77
Rovella Daniel Marcos	23	Ramos Mejia	16-11-77	Valetti Roberto Claudio	18	Buenos Aires	1-7-77
Ruffa Ricardo Amado	23	Cordoba	2-4-76	Vaccarilli Alberto Luis	46	Saenz Pena	4-11-77
Russo Cristobal Costantino	31	Buenos Aires	5-3-78	Vattino Daniel Omar	24	Prov. di B. A.	19-8-77
Ricciardino Luis Anselmo	20	Cordoba	27-4-76	Ventura Carlos Marcelo	27	Buenos Aires	28-3-77
Rizzo Oscar Alberto	21	M. del Plata	18-3-77	Vensentini Rosalba	19	Buenos Aires	2-9-77
Repetto Raul Alberto	48	Boulogne	11-6-78	Ventura Victor Hugo	27	F. Varela	5-1-77
Romanutti Daniel Oscar	23	Cordoba	10-11-77	Viapiano Osvaldo Ricardo	25	Buenos Aires	15-12-76
Russo Horacio Hugo	25	Buenos Aires	22-7-78	Vizzini Jose Antonio	36	I. Casanova	14-12-76
Rosetti Benjamin	27	Buenos Aires	1-5-78	Yacomosi Alcira Angela	48	M. del Plata	11-75
Ratto Hector Anibal	31	G. Catan	12-8-77	Zampicchiatti Gustavo	20	Quilmes	7-5-77
Ragucci Rodolfo Armando M.	32	Buenos Aires	7-5-76	Zingaretti Z. P.	20		28-8-76
Rugilo Juan Carlos	25	Buenos Aires	21-8-78	Zoppi Ricardo Jaime	18	Buenos Aires	23-7-76
Salerni Luis	18	Zarate	4-3-77	Zucario Ricardo Jose	26	Cordoba	9-1-76
Salerno Mario Enrique	25	La Plata	1-12-76	Zuppa Nestor Oscar	33	La Plata	24-11-76
Salloroti in Massolo M. E.	23	La Plata	5-10-76	Zacari Armando Agustin	30	San Justo	9-2-77
Sangiorgio Carlos Andres	26	Buenos Aires	24-6-76	Zanzi Rolando Alberto	24	Carapacha	20-7-78
Santangelo Norberto Daniel		Buenos Aires	14-9-76	Ciarangolo Sergio Victor	27	Buenos Aires	2-10-78
Santini Mario Luis				Di Lorenzo Juan Carlos	31	Tucuman	6-11-76
Santoro Roberto Jorge	38	Buenos Aires	1-6-76	Danti Roberto Oscar	23	Haedo	18-10-77
Santucho Manuela del Rosario	35	Buenos Aires	13-7-76	Gorrini Alberto Jorge	28	Buenos Aires	3-6-77
Santucho Maria del Valle	26	L. de Zamora	19-12-75	Cerrotta Alicia Dora		Tucuman	11-76
Saracho Carlos Alberto	33	Avellaneda	16-9-77	Gudano Carlos Alberto		Olivos	8-76
Satragno Juan Miguel	33	Mar de Ajo	26-2-78	Beretta Magdalena		Buenos Aires	28-12-76
Sarti Beatriz Cristina	22	Lanus Este	17-5-77				
Sartor Hector Jose	29		3-77				
Sciutto Alicia Noemi	24	Cordoba	26-2-76				
Scarimbolo Jorge Oscar	29	Buenos Aires	18-6-76				
Scorzelli Jorge	21	Prov. di B. A.	5-8-76				
Scala Felisa Irene	27	La Plata	24-11-77				
Scutari Hugo Alberto	28	Buenos Aires	5-8-77				
Sciarreta Raquel Alicia	28	La Plata	19-11-76				
Scianca in Khun Teresita M.	22	Virreyes	31-5-76				
Scarpato Alvabor Miguel	24		14-11-76				
Sessatelli Alberto			76				
Secafien Enrique Eugenio	24	Haedo	14-3-77				
Sirotti Elvira Carmen	29	Ramos Mejia	19-3-77				
Sinigaglia Roberto J. C.	40	Buenos Aires	11-5-76				
Silvestri in Cagni L. M.	24	La Plata	22-6-77				
Simonazzi Alberto L. del Valle	24	Cordoba	1-6-76				
Sonini Alejandro Renato		San Fernando	21-5-76				
Soriano Roque	27	San Justo	17-3-76				
Spacavento Adriana Claudia	25	Cordoba	4-11-77				
Spagnoli in Vera Marta A.	24	Buenos Aires	3-8-76				
Spatatro Mario Alberto	22	Flor. Varela					
Spatola Humberto Osvaldo	26	Buenos Aires	7-12-77				
Speratti Horacio Rodolfo	39	Florida	6-6-76				

Analoghe notizie gli interroganti chiedono riguardo ai seguenti cittadini italiani residenti in Uruguay o italo-uruguaiani scomparsi in Argentina (tra parentesi la data del loro arresto):

Del Fabro Ricardo . . . . .	(7-75)
Mazzuchi Winston . . . . .	(8-2-76)
Chizzola Eduardo . . . . .	(17-4-76)
Gaetano Maigor José . . . . .	(5-76)
Gatti Antuna Gerardo . . . . .	(9-6-76)
Gatti Casal Adriana . . . . .	(8-4-77)
Zaffaroni Jorge . . . . .	(27-9-76)
Islas in Zaffaroni Maria Emilia . . . . .	(27-9-76)
Zaffaroni Islas Mariana . . . . .	(27-9-76)
Arnone Hernandez Armando Bernardo . . . . .	(1-10-76)
Recagno Pablo . . . . .	(1-10-76)
Lupi Mari Norma . . . . .	(6-77)
D'Elia Julio Césara . . . . .	(12-12-77)
D'Elia Yolanda . . . . .	(12-12-77)

67ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 DICEMBRE 1979

Borelli Cattaneo Raul . . . . .	(23-12-77)
Sobrino Guillermo . . . . .	(24-12-77)
Gallo E. . . . .	(25-12-77)
Dosetti Edmundo José . . . . .	(27-12-77)
Signora Dosetti . . . . .	(27-12-77)
Gambaro Raul . . . . .	(27-12-77)
Bosco Munoz Alfredo . . . . .	(27-12-77)
Arce Gustavo . . . . .	(12-77)
Giordano Hector . . . . .	(6-6-78)
Serra Helio . . . . .	(27-6-78)
Bentin Felix . . . . .	(13-8-78)

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per indurre il Governo militare argentino a permettere e facilitare l'espatrio dall'Argentina di cittadini italiani che si trovano in stato di detenzione per motivi politici.

Riguardo alla recente legge argentina che contempla l'anticipazione della dichiarazione di morte presunta fino a soli tre mesi dopo la « sparizione », gli interroganti chiedono quali passi il Governo intenda fare per far recedere le autorità argentine da tale posizione lesiva dei diritti dell'uomo e tale da colpire, tra gli altri, cittadini italiani o di origine italiana, e, riguardo alle dichiarazioni del Governo a questo proposito già rese alla Camera dei deputati, chiedono se risulti al Ministro che in tutte le legislazioni civili, e in ogni caso in quelle di tradizione europea occidentale, le leggi sulla dichiarazione di morte presunta sono intese in primissimo luogo alla tutela degli scomparsi di cui non si abbia notizia, e solo in via subordinata e successiva, quando sia trascorso un molto lungo periodo di tempo, sono intese alla tutela degli interessi dei parenti o dei terzi, e se dunque, in una legge che sovverte questi principi, non siano da ravvisarsi motivazioni di repressione politica e di cancellazione delle tracce di delitti commessi.

(3 - 00427)

**BOZZELLO VEROLE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia — apparsa recentemente sulla stampa quotidiana — secondo la quale, in contrasto con il piano regionale dei trasporti, sarebbe stata riproposta l'eliminazio-

ne delle tratte ferroviarie Rivarolo-Castellamonte e Rivarolo-Pont, in considerazione della loro dichiarata « antieconomicità ».

Tale notizia crea tanto maggiori preoccupazioni in quanto, ogni qualvolta il problema dei cosiddetti « rami secchi » è stato preso in considerazione, nell'area canavesana si è posto in essere il tentativo più globale di riduzioni dei servizi che non può non preoccupare la popolazione e le amministrazioni interessate.

Si fa inoltre presente, a tale riguardo, che la suddetta proposta era stata a suo tempo accantonata proprio in considerazione della funzione sociale dell'attuale struttura ferroviaria — particolarmente adibita a trasporto di studenti e lavoratori — nonché della sua rilevanza, anche di tipo economico, connessa al trasporto merci all'interno dell'area canavesana.

Sottolineando, dunque, l'esigenza di un corretto rispetto delle risoluzioni comprese nel piano regionale dei trasporti, nell'ambito del quale la ristrutturazione dell'attuale concessionaria — la « Satti » — e delle strutture è vista in chiave non di eliminazione ma di potenziamento, tale da rendere il servizio più confacente in vista del collegamento con l'area metropolitana torinese ed i propri servizi, si richiede urgente risposta.

(3 - 00428)

**MIANA, POLLIDORO, BONDI, GUERRINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il tubificio « Maraldi » di Ravenna, azienda commissariata sulla base della legge n. 90 del 1979, si trova in gravi difficoltà, nonostante l'accordo intercorso tra il commissario e le organizzazioni sindacali sui programmi di ristrutturazione produttiva e sviluppo, perchè i finanziamenti concordati sono giunti in ritardo e non sono comprensivi della quota che doveva servire per il pagamento dei salari arretrati dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere che cosa il Ministro intende fare per rimuovere la situazione e garantire la



prosecuzione dell'attività produttiva, anche in considerazione del fatto che le commesse di cui l'azienda dispone sono in via di rapido esaurimento.

(3 - 00429)

**BORZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — L'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che presso il Ministero il sottosegretario Degan ha tenuto una riunione con tutti gli assessori regionali ai trasporti ed in quella occasione ha fornito un elenco di ferrovie da sopprimere.

Nell'elenco risultano inserite anche la Roma-Fiuggi e la Roma-Viterbo, interessanti i territori di tre province, e cioè Roma, Frosinone e Viterbo, con una popolazione particolarmente interessata al loro mantenimento ed al loro potenziamento.

A tali soppressioni si è suggerito che la Regione Lazio, e per essa l'« Acotral », dovrebbe sostituire un servizio con *pullmans*: per tale ipotesi occorrerebbero ben 400 autobus e circa 1.000 persone impiegate ai vari livelli e settori.

Gli amministratori del Consorzio regionale trasporti, incontratisi con il nostro Gruppo hanno dichiarato di aver rimesso uno studio tecnico-economico di ristrutturazione delle ferrovie all'Assessorato regionale ai trasporti ed al Ministero.

Da troppi anni si ritiene necessario ed urgente il rinnovo di questo settore di trasporto poichè esso non sarebbe mai sostituibile dagli autobus, a causa dell'insufficiente rete stradale statale e provinciale, per le migliaia di persone interessate a raggiungere la Capitale ed i centri amministrativi, scolastici, sanitari, eccetera, di quelle province (studenti, operai, impiegati, cittadini).

Poichè è documentata l'incapacità politica della Regione Lazio ad impegnare il proprio bilancio in un'azione concreta di interventi straordinari e radicali di ristrutturazione delle due linee ferroviarie; poichè è constatato il perdurare della disorganizzazione aziendale dell'« Acotral », con il suo stato agonizzante su tutto il territorio regionale; poichè l'economia di queste zone è la più depressa della Regione Lazio e sul-

le ferrovie da lungo tempo si sono incentrati gli sforzi di tutti i comuni e delle popolazioni, ritenendole, a giusto titolo, lo strumento principale di riscossa civile ed economica capace di combattere l'isolamento e lo spopolamento di tanti comuni del Lazio, l'interrogante chiede:

a) che sia revocata ogni decisione di soppressione delle due linee ferroviarie;

b) che fatti concreti ed impegni seri vengano assunti dal Ministero per contribuire al piano di ammodernamento e ristrutturazione che la Regione Lazio dovrà dimostrare, con il proprio bilancio, di voler attuare;

c) che il Ministero e la Regione Lazio si sentano moralmente e politicamente impegnati a rendere partecipi, in occasione di simili decisioni, tutte le popolazioni interessate, ed in primo luogo i loro organismi rappresentativi;

d) che dopo 20 anni il Ministero e la Regione Lazio non rimettano in discussione il dilemma (o meglio la guerra) gomma-rottaia, che riguarda i cittadini solo per tutte le cose negative che la gomma ha saputo dare loro, specialmente da quando la crisi energetica imperversa sulla nostra economia.

(3 - 00430)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**PAVAN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 ha dato modo ad un congruo numero di docenti di ottenere l'immissione in ruolo;

che per tali insegnanti le segreterie delle scuole hanno provveduto direttamente, per tutti questi anni, al pagamento degli emolumenti, alle ricostruzioni di carriera, eccetera, e ciò sia perchè il decreto di nomina in ruolo non è stato a tutt'oggi ancora registrato alla Corte dei conti, sia perchè le Direzioni provinciali del tesoro, pur avendo un grosso meccanografico a Bologna per l'Italia del Nord, si rifiutano di aprire le partite di spesa fisse o provvisorie;

che il Ministero, con circolare n. 225 del 22 settembre 1978, disponeva che, a partire dal 1° gennaio 1979, tutti gli insegnanti nominati in ruolo, e non ancora retribuiti dalle Direzioni provinciali del tesoro, avessero da queste ultime aperta la partita di spesa;

che vi sono Direzioni provinciali del tesoro (e Treviso è una di quelle) in accordo con i Provveditorati agli studi, le quali lasciano inadempiente la circolare ministeriale in quanto si rifiutano, in assenza della registrazione dell'immissione in ruolo da parte della Corte dei conti, di aprire delle partite di spesa provvisorie;

che le scuole, non dotate di personalità giuridica (medie, ginnasi, classici e scientifici, magistrali, artistici), non solo sono state costrette ad ampliare spese ed organici del personale per pagare questi insegnanti che rappresentano circa il 50 per cento del personale liquidato mensilmente, ma si trovano ora a far fronte anche alle incombenze relative ai nuovi nominati in ruolo, ai sensi della legge n. 463 del 1978, articolo 13, i quali peseranno sull'organizzazione delle segreterie medesime,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali siano i motivi per i quali la Corte dei conti, a sei anni di distanza, non ha ancora provveduto alla registrazione degli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973;

2) quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti di quelle Direzioni provinciali del tesoro che disattendono la circolare del Ministero n. 225 del 22 settembre 1978.

(4 - 00658)

**BAUSI, ROSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato:

che con il 31 dicembre 1979 viene a scade, per le imprese minori (cioè per quelle che abbiano conseguito nel 1979 un volume di affari inferiore a 360 milioni), il regime della contabilità semplificata, stabilito dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

che la svalutazione ha alterato in modo sensibile i valori stabiliti in periodi prece-

denti ed assai lontani nel tempo, tanto che oggi un'azienda con un volume di affari pari a 360 milioni annui è ben più modesta di un'azienda che tale limite raggiungeva 10 o anche 5 anni or sono;

che l'aumento del limite dei 360 milioni comporta solo maggiore speditezza operativa, ma nessuna agevolazione fiscale di alcun genere;

che, specie in momenti di delicata situazione economica come l'attuale, occorre agevolare al massimo la conduzione delle aziende, specie di quelle minori, che contribuiscono in modo determinante alla vita del Paese, sotto il profilo sociale oltre che economico,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di dover elevare almeno a 600 milioni la fascia massima per poter adottare il regime della contabilità semplificata statuito dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in favore delle imprese minori.

(4 - 00659)

**BOZZELLO VEROLE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) se trova opportuno che la Direzione generale delle pensioni di guerra non abbia a tutt'oggi disposto la corresponsione dei cumuli di più infermità di guerra della tabella A), contemplati dalla tabella F) del nuovo testo unico delle pensioni di guerra, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915;

b) se trova, inoltre, opportuno che tali infermità cumulabili, già riconosciute a vita da decreti ministeriali, registrati dalla Corte dei conti, non possano essere applicate direttamente dagli Uffici provinciali del tesoro in virtù del menzionato decreto n. 915;

c) se non ravvisa l'opportunità di impartire tempestive disposizioni ai dipendenti uffici affinché i cumuli di dette infermità, concessi agli invalidi di guerra con decorrenza 1° gennaio 1979, siano pagati al più presto, con i relativi arretrati, nelle pensioni di guerra del prossimo mese di gennaio 1980;

d) se non ritiene opportuno sollecitare l'ENPAS centrale ad accelerare i pagamenti

dei ratei delle tredicesime mensilità spettanti ai pensionati statali secondo il titolo VII del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, decaduto e poi ripresentato dal Governo.

(4 - 00660)

**QUARANTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, ripetutamente, i dirigenti della sezione distaccata della Corte d'appello di Salerno, il consiglio dell'Ordine degli avvocati ed il sindacato provinciale degli avvocati e procuratori hanno prospettato la carenza delle strutture destinate alle attività giudiziarie, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e quali provvedimenti siano stati adottati dal Ministero e lo stato di attuazione degli stessi, con particolare riguardo ad una nuova sede per l'Ufficio del registro, al Tribunale dei minorenni, alle carceri, alla definitiva sistemazione della sezione del Tribunale amministrativo regionale ed all'esame del progetto di ampliamento dello stesso palazzo di giustizia.

Si chiede, inoltre, di conoscere i motivi per i quali non vengono trasferite le Preture di Eboli e di Cava dei Tirreni nelle nuove sedi.

(4 - 00661)

**GUSSO.** — *Al Ministro delle finanze.* — (Già 3 - 00258)

(4 - 00662)

**PINTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere con quali provvedimenti ritiene di intervenire per la determinazione della retta di degenza dovuta dalle Regioni alle case di cura private in applicazione del decreto ministeriale del 30 giugno 1975 relativo allo schema di convenzione fra le Regioni e le case di cura private convenzionate.

All'articolo 8 di tale decreto-legge viene stabilito che, in sede di Ministero, viene concordata la retta dovuta per il ricovero nelle cliniche di fascia c), lasciando alle Regioni l'adeguamento alla retta per le cliniche di fascia b) e di fascia a).

L'interrogante ritiene, pertanto, che sarebbe opportuno e necessario, per evitare ingiustificate discriminazioni, che in sede ministeriale venisse anche determinato l'aumento percentuale da applicare sulla retta della fascia c) al fine di stabilire le rette della fascia b) e della fascia a).

(4 - 00663)

**PINTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene di poter intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'INPS, pur nel rispetto della sua autonomia, allo scopo di segnalare le particolari esigenze che sussistono nella provincia di Salerno per consentire, da parte dell'Istituto, servizi migliori in favore dei lavoratori assicurati.

Per realizzare un tale obiettivo il comitato provinciale dell'INPS di Salerno decise a suo tempo per la creazione di tre sedi distaccate, una a Nocera Inferiore, una a Sala Consilina ed una a Vallo della Lucania.

La sede di Nocera Inferiore è stata realizzata, ma non si provvede ancora per Vallo della Lucania e per Sala Consilina perchè, almeno così si afferma, vi sarebbe l'esistenza di ostacoli di natura tecnica e vi sarebbe, di conseguenza, l'orientamento di decidere l'apertura di una sola sede a Battipaglia.

Se si dovesse realizzare una tale soluzione, i lavoratori del Cilento e del Vallo di Diano, che vivono in una delle zone più dimenticate del nostro Mezzogiorno, rimarrebbero ancora una volta puniti per aver avuto il torto di nascere in piccoli paesi, lontani oltre 100 chilometri dai grossi centri.

(4 - 00664)

**COCO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, mentre il contratto di lavoro per tutti i giovani assunti, in base alla legge n. 285 del 1977, nel 7° e nel 2° scaglione, è stato rinnovato alle scadenze annuali, come contratto di formazione-lavoro, ancora per un anno, per quelli assunti, invece, con il 3° scaglione, il contratto, in base a circolare n. 166103 del

6 gennaio 1979, non verrà rinnovato alla scadenza del 31 dicembre 1979, l'interrogante chiede di conoscere sia le ragioni di tale discriminazione, sia i provvedimenti che il Ministro ha preso o intende prendere per ovviarvi.

(4 - 00665)

**COCO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere dettagliate informazioni in ordine alla « mostra fotografica sulla donna in Sicilia », svoltasi in Hamburg il 25 aprile 1979, con la collaborazione del Centro italiano e dell'Istituto italiano di cultura di quella città.

In particolare, l'interrogante chiede informazioni su alcuni contrasti insorti, in occasione di tale mostra, fra il nostro console generale di Hamburg ed alcuni rappresentanti della comunità italiana.

(4 - 00666)

**GUERRINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle ripercussioni negative che la crisi del settore pubblico dell'escavo dei porti provoca nel compartimento di Ancona;

se è, inoltre, a conoscenza che tali difficoltà sono causate anche dalla mancanza di personale e di mezzi effossori tecnologicamente adeguati;

se, e in quali tempi, il Governo intende rimuovere gli ostacoli che bloccano i concorsi del personale previsto;

a che punto è il piano di spesa triennale (1979-1981) di 40 miliardi per l'acquisto e la manutenzione di moderni mezzi effossori per far fronte alle esigenze della portualità nazionale e del compartimento di Ancona.

(4 - 00667)

**Ordine del giorno**  
**per la seduta di venerdì 21 dicembre 1979**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, vener-

di 21 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

**INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:**

**COLELLA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che è stata ricevuta la risposta all'interrogazione n. 4 - 00355, presentata dall'interpellante, si constata che contiene più di una inesattezza, dato che il regio decreto-legge 1° marzo 1937, n. 226, prevede per i prodotti alcolici in esportazione due regimi, l'abbuono e la restituzione: con l'abbuono l'Amministrazione è pienamente garantita in quanto tutto si svolge sotto vigilanza finanziaria, dall'introduzione dell'alcool in fabbrica fino all'esportazione del prodotto alcolico ottenuto; con la restituzione, invece, tutto è effettuato senza vigilanza finanziaria, per cui ditte poco serie che acquistino alcool di contrabbando si vedono restituire, all'atto in cui esportano il prodotto, un'imposta nella misura di lire 120.000 ad ettogrado che non hanno mai pagato. Il regio decreto-legge 1° marzo 1937, n. 226, ha tenuto in considerazione tali preoccupazioni, per cui ha sancito di preferenza il regime dell'abbuono ed ha stabilito un elenco tassativo di prodotti per i quali l'esportazione poteva essere consentita solo con l'abbuono e di altri per i quali si poteva ricorrere anche alla restituzione in quanto, per motivi tecnici, per alcuni di essi, come le preparazioni farmaceutiche, sarebbe stato impossibile organizzare un servizio di vigilanza.

In considerazione poi che potevano nel tempo essere preparati altri prodotti non conosciuti nell'anno 1937, lo stesso regio decreto-legge 1° marzo 1937, n. 226, con il secondo comma dell'articolo 8, ha dato facoltà al Ministro di poter ammettere altri prodotti alla restituzione, sempre però diversi da quelli per i quali lo stesso regio decreto-legge numero 226 aveva già stabilito il regime dell'abbuono o della restituzione.

Infatti l'articolo 1 del regio decreto-legge 1° marzo 1937, n. 226, nell'elencare i prodotti sottoposti al regime dell'abbuono, ha indicato come primo prodotto le « acquaviti » e pertanto l'acquavite di vinaccia, appunto in quanto « acquavite », trovava la sua disciplina nel tassativo regime dell'abbuono previsto dal predetto articolo 1 e, di conseguenza, ai sensi del secondo comma dell'articolo 8 dello stesso regio decreto-legge n. 226, non poteva essere approntato alcun decreto di restituzione.

Quindi l'affermazione di cui al punto 3) della risposta all'interrogazione dell'interpellante, che il Ministro potesse ammettere, senza limiti di sorta, qualsiasi prodotto al beneficio della restituzione, anche per quelli già disciplinati con il regio decreto-legge n. 226 con il regime dell'abbuono, è del tutto infondata.

Considerato:

che sempre al punto 3) della risposta all'interrogazione dell'interpellante viene riferito che non è stata ravvisata l'esigenza di acquisire pareri in ordine alla legittimità del decreto;

che da tempo si facevano pressioni per l'emanazione di un decreto di restituzione e che l'Amministrazione delle dogane, prima che vi fosse preposto l'attuale direttore generale, ha sempre respinto le richieste, chiedendo, altresì, il parere all'Avvocatura generale dello Stato;

che la stessa Avvocatura, organo altamente qualificato, con foglio 18 luglio 1974, n. 1512, ha confermato all'Amministrazione che l'emanazione del decreto sarebbe stata illegittima;

che tale parere agli atti di ufficio non poteva sfuggire all'attenzione del direttore generale delle Dogane che ha omesso di menzionarlo all'atto in cui ha predisposto la risposta all'interrogazione dell'interpellante;

che ormai non sussistono dubbi che anche al Ministro delle finanze dell'epoca, firmatario del decreto con il quale sono state e continuano ad essere elargite allegramente ingenti somme dell'Erario, fu occultato il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, e di questo l'attuale Ministro delle finan-

ze potrà accertarsene prendendo visione della relazione che accompagnò il decreto alla firma, a meno che tale relazione non sia stata volutamente omessa;

che l'attuale direttore generale delle dogane, oltre ad aver abusato della fiducia accordatagli dal Ministro al quale ha fatto firmare un decreto illegittimo, ha preparato per la firma dell'attuale Ministro delle finanze uno schema di risposta per l'interpellante e diretta, per di più, anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Segretariato generale del Senato della Repubblica, con dati arbitrari,

l'interpellante, tenuto conto anche dei precedenti poco edificanti dell'attuale direttore generale delle dogane (denuncia alla Procura della Repubblica da parte dell'assessore alla sanità del comune di Genova, per aver consentito la rilavorazione di prodotti contenenti una sostanza dichiarata nociva alla salute; trasferimento dell'ingegner Morasca da un ufficio del Sud, dove era stato confinato perchè enormemente chiacchierato, e sua promozione a direttore dell'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di Bologna, patria degli oli minerali, con conseguente ammanco di quattro miliardi ed arresto del predetto ingegnere; fino a pochi anni addietro tali gravissime negligenze venivano colpite nel giro di 24 ore, oggi ad alcuni alti burocrati tutto è consentito e permesso per cui non ci si deve più meravigliare dello sfascio della Pubblica amministrazione), e tenuto conto dello stato di collasso e di inefficienza in cui è ridotta la Direzione generale delle dogane da quando vi è preposto l'attuale direttore generale, chiede, come primo provvedimento assolutamente inderogabile, l'immediato allontanamento dell'attuale direttore generale delle dogane, la cui presenza in un ufficio di tanta responsabilità è di offesa al prestigio ed al decoro dell'Amministrazione dello Stato, tenuto anche conto con quanta mancanza di scrupolo e di onorabilità professionale il direttore generale delle dogane non ha disdegnato di approntare uno schema di risposta con il quale al Parlamento fossero fornite notizie false e menzognere.

Ove non si provveda all'immediato allontanamento dell'attuale direttore generale delle dogane, l'interpellante, ritenendosi fortemente offeso nella propria dignità di parlamentare, si riserva di investire della questione, dopo aver debitamente avvertito l'Ufficio di Presidenza del Senato, la Procura generale della Corte dei conti, per il giudizio di responsabilità, e la Procura della Repubblica. A quest'ultima farà pervenire le prove attestanti che il direttore generale delle dogane era perfettamente al corrente del parere dell'Avvocatura generale dello Stato da lui deliberatamente occultato.

(2 - 00078)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Le recenti dichiarazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno circa gli insediamenti industriali in Calabria ripropongono il gravissimo problema di questa regione laddove tutte le promesse passate e le poche ed infelici realizzazioni industriali hanno consolidato una situazione di preoccupante involuzione socio-economica, tale da legittimare le ansie degli operatori politici calabresi a tutti i livelli, anche per i ritardi degli organismi regionali e l'indifferenza di quelli ministeriali nella concretizzazione dei verbali proponimenti. Di fronte a questa situazione, divenuta ormai intollerabile anche per l'endemico diffondersi della criminalità che, sotto le più varie forme, si manifesta nella regione, l'interpellante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in relazione ai problemi di sviluppo economico della Calabria nei diversi settori e di essere informato sui motivi dei ritardi nell'attuazione dei vari insediamenti industriali, sia pure sostitutivi dei numerosi progetti speciali Casmez (agrumicoltura, zootecnia, utilizzazione plurima acqua, impianti portuali e turistici, impianti sportivi, aree interne), dei finanziamenti per l'ANAS, delle opere igienico-sanitarie, dei bacini, dell'edilizia scolastica, previsti dalla legge finanziaria.

(2 - 00030)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — La mancata risposta a precedente interrogazione sulla gravissima situazione esistente in Calabria, anche a seguito dell'oblio in cui è caduto il cosiddetto « pacchetto Colombo », e, soprattutto, le sospensioni della realizzazione di indispensabili infrastrutture, quale il porto di Gioia Tauro, per la cui attuazione vanno accadendo fatti assai strani e comportamenti contraddittori da parte delle varie branche della Pubblica amministrazione, esigono una pronta inversione di tendenza nei comportamenti concreti sui quali, riguardo a tale situazione, esplosiva e drammatica, viene interpellato il Governo.

(2 - 00041)

LANDOLFI, SIGNORI, FERRALASCO, PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso:

che la legge 7 febbraio 1979, n. 29, ha inteso favorire la valutazione unitaria dei vari periodi lavorativi ai fini del conseguimento del diritto e della misura di una unica pensione, rivolgendola ai lavoratori dipendenti con carattere della più ampia generalità;

che nella legge succitata non vi è alcuna norma dispositiva di inammissibilità dei lavoratori dipendenti che hanno già ottenuto la liquidazione di pensione per un precedente rapporto di lavoro;

che l'istituto della ricongiunzione per i periodi che hanno dato luogo a pensione è previsto nella legislazione vigente, ma rivolto solo ad alcuni settori e non alla generalità dei lavoratori, com'è nello spirito e nella lettera della legge n. 29 del 1979 che ha difatti inteso eliminare proprio tali disparità di trattamenti (si veda il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, articoli dal 112 al 117 e articolo 131; la legge 25 novembre 1977, n. 1079, articolo 3; la legge 15 marzo 1973, n. 44, articolo 5);

che, invece, la circolare di applicazione della legge n. 29 del 1979, emanata dal Mini-

stro del lavoro e della previdenza sociale, nega la possibilità di richiedere la ricongiunzione ai lavoratori che già godono di un trattamento di pensione sebbene siano tuttora lavoratori dipendenti;

che un numero considerevole di tali lavoratori non riusciranno a conseguire il diritto ad una seconda pensione perchè raggiungeranno i limiti massimi di età prima del conseguimento di tale diritto, perdendo in tal modo la giusta valutazione di tutti i periodi lavorativi coperti da contribuzione;

che, in ogni caso, la liquidazione di due pensioni minime apporterebbe al lavoratore una somma complessiva sempre inferiore a quanto spettantegli in rapporto alla globale durata dell'attività lavorativa e dei contributi versati, con evidente danno rispetto a chi, a parità di condizioni, può percepire un'unica pensione;

che, quando esteso il diritto alla ricongiunzione anche ai lavoratori pensionati nei giusti modi e termini, si venissero a realizzare, su questo capitolo del bilancio statale, consistenti economie di spesa, mentre sulle gestioni su cui opererà la ricongiunzione non ricadrebbero spese superiori a quelle consentite dalle singole norme, ovvero quelle previste già dalla legge n. 29 del 1979, quali motivi abbiano indotto ad interpretare in maniera palesemente restrittiva la legge n. 29 del 1979, così da confermare le condizioni discriminatorie preesistenti alla legge 7 febbraio 1979, n. 29, appositamente emanata, invece, per rimuoverle.

In particolare, gli interpellanti chiedono di sapere quali misure si intendono adottare per sanare tale ingiustizia che presenta evidenti elementi di illegittimità costituzionale.

(2 - 00085)

#### INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

SEGA, VITALE Giuseppe, BONAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — In relazione:

alle gravissime accuse formulate, attraverso atti parlamentari largamente ripresi dalla stampa, nei confronti del direttore ge-

nerale delle dogane (secondo la circostanziata denuncia riportata nell'interpellanza n. 2 - 00078), di occultamento di atti, di falsità, di omissione, di abuso della fiducia accordatagli dal Ministro, di negligenza colpevole e di mancanza di scrupolo e di onorabilità professionale, al fine di favorire spregiudicati esportatori;

ai gravi precedenti che allo stesso direttore generale delle dogane vengono addebitati,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se, o fino a qual punto, le gravi accuse corrispondono a verità, e, in tal caso, quali urgenti provvedimenti sono stati adottati, in primo luogo, al fine di garantire il corretto funzionamento del delicato alto incarico della direzione generale delle dogane e di tutelare il prestigio ed il decoro dell'Amministrazione dello Stato e, in secondo luogo, per perseguire sul piano amministrativo e sul piano penale tutte le responsabilità dirette ed indirette;

quali provvedimenti si intendono eventualmente predisporre al fine di recuperare il dolo e ripristinare la corretta applicazione della norma sull'esportazione dell'acquavite.

(3 - 00403)

VITALE Giuseppe, BONAZZI, POLLASTRELLI, DE SABBATA, MARSELLI, GRANZOTTO, SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se e quali iniziative il Ministro abbia assunto in ordine all'opportuno accertamento della posizione fiscale di quei componenti della famiglia Spatola di Palermo, nei confronti dei quali è in corso procedimento penale in relazione alla scomparsa di Michele Sindona (ora riapparso) e di cui sono state segnalate le rapide e cospicue fortune nel settore edilizio;

se, inoltre, non abbia ritenuto di valersi delle indicazioni contenute negli atti della Commissione sulle attività mafiose in Sicilia per promuovere accertamenti nei confronti di quelle persone indicate per lucrose e, spesso, illecite attività,

(3 - 00260)

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — La grave denuncia del presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria, circa la prossima scadenza dei vincoli di utilizzazione dei terreni espropriati per la costruzione del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro, non solo aggrava la preoccupante situazione generale dell'economia calabrese, ma disperde le residue speranze circa gli altri interventi nella stessa area proposti ed assicurati dal Governo.

L'interrogante, profondamente amareggiato per questo nuovo gravissimo colpo alle attese dei calabresi, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intende assumere per ovviare al diffuso malessere della intera Regione.

(3 - 00029)

ZITO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se esiste realmente, così come affermato ripetutamente dalla « Fin-sider », il progetto esecutivo per il laminatoio a freddo da costruire a Gioia Tauro.

(3 - 00360)

FERMARIELLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che nel pieno della recente stagione balneare una enorme quantità di rifiuti di ogni genere ha disgustosamente inquinato il mare di Napoli, determinando, da tutta la costa e dalle isole, la fuga di turisti e di villeggianti, con grave danno per l'economia locale, e mettendo in serio pericolo la salute pubblica;

che nel corso di alcuni anni si è enfaticamente propagandato il progetto di disinquinamento del Golfo di Napoli, che, peraltro, nonostante il gran parlare, non è stato realizzato,

l'interrogante chiede di conoscere quando tale progetto entrerà in funzione, a cominciare dal depuratore del fiume Sarno che costituisce il principale veicolo di avvelenamento delle acque marine.

(3 - 00157)

RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione alla legge n. 29 del 7 febbraio 1979, sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali, tenuto conto dell'eccezionale numero delle domande di ricongiunzione pervenute, a norma dell'indicata legge, agli enti previdenziali — oltre 400.000 al Ministero del tesoro ed altre 200.000 agli istituti di previdenza (CPDEL) — tutte allo stato virtualmente inevase per l'accertata impossibilità operativa e strutturale dei predetti enti ad affrontare un così elevato numero di pratiche, per ciascuna delle quali è indispensabile procedere a complessi accertamenti ed ancor più a calcoli attuariali, dipendenti dal complesso meccanismo disposto dalla legge;

visto che il termine a carattere perentorio, stabilito in mesi 6 dall'articolo 5 della richiamata legge n. 29 del 1979, per l'evacuazione delle pratiche suona, allo stato dei fatti, come offesa alla legittima aspettativa dei milioni di lavoratori, o già in quiescenza, o in fase di programmato prepensionamento;

valutata l'opportunità di porre rimedio, con adeguati provvedimenti legislativi di integrazione o con norme a carattere transitorio, all'insostenibile situazione di totale disapplicazione della legge vigente, comportante per moltissimi pensionati la mancata corresponsione degli assegni pensionistici in assenza della ricongiunzione, cui hanno titolo ed in base alla quale hanno irreversibilmente determinato la cessazione, talora anticipata, dal servizio attivo;

considerato che l'alto numero delle domande pervenute comprova, attraverso le istanze presentate, la disponibilità in breve prospettiva di almeno un milione di posti organici, ove la legge n. 29 del 1979 divenga, per fatto compiuto, operativa, con enorme vantaggio per i problemi irrisolti della disoccupazione intellettuale e giovanile,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritiene indispensabile dar vita — ricorrendo, se del caso, alla decretazione di urgenza — ad un provvedimento legislativo che, nell'ambito della materia



già regolata dalla legge n. 29 del 7 febbraio 1979, consenta, in fase transitoria, uno snellimento delle procedure di liquidazione pensionistica, almeno a favore dei lavoratori già pensionati o in fase di immediato pensionamento;

se, in mancanza, i rispettivi Dicasteri di competenza, evitando il ricorso alle consuete circolari del tutto ininfluenti rispetto alla problematica prospettata, sono in obiettive condizioni di dare corso, secondo i termini di legge, alle procedure liquidative dei pensionamenti, magari con la corresponsione di immediati acconti;

se e quali provvedimenti sono stati comunque assunti e quali disposizioni impartite nella soggetta materia, essendo impensabile che strutture dello Stato — dinanzi ad una legge operativa — restino impossibilitate ad agire.

(3 - 00417)

FLAMIGNI, COLAJANNI, BACICCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza di irregolarità nella gestione del conto corrente n. 228, che l'« Italcasse » ha intestato alla eccellentissima Camera della Repubblica di San Marino il 23 marzo 1971.

In tale data l'« Italcasse » ha intestato la somma di 2 miliardi, da parte della Tesoreria della Banca d'Italia, per il mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti alla Repubblica di San Marino, destinato alla costruzione del nuovo ospedale, in applicazione dell'accordo aggiuntivo intervenuto il 6 marzo 1968 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino.

Nel riepilogo completo del citato conto corrente risulta mancante la somma di lire 106.118.106, corrispondente agli interessi maturati nel periodo 23 marzo 1971-31 dicembre 1971, somma non accreditata sul conto per la relativa capitalizzazione semestrale o annuale, nè mai versata alla Tesoreria statale di San Marino.

L'« Italcasse » ebbe a notificare regolarmente, in data 6 febbraio 1972, l'accredito della somma anzidetta, ma gli estratti-conto successivi non recano più alcuna traccia del

movimento e tale cifra non risulta essere mai stata introitata dallo Stato di San Marino, il quale non ha mosso alcun rilievo fino a quando è stato diretto dalla Democrazia cristiana.

L'irregolarità è stata invece riscontrata dal nuovo Governo di San Marino durante la revisione dei conti effettuata per reperire i fondi necessari all'ultimazione dei lavori del nuovo ospedale.

Per sapere, inoltre, se il Ministro è a conoscenza del comunicato emesso, in data 14 settembre 1979, da parte del Congresso di Stato di San Marino, nel quale si dà notizia della decisione adottata di aprire formale inchiesta e di trasmettere gli atti alla Magistratura, affinché venga fatta piena luce sull'accaduto ed accertata ogni eventuale responsabilità in sede amministrativa e penale.

Per conoscere, infine:

1) quali misure il Ministro intende adottare per avere la garanzia che gli organi dell'« Italcasse » forniscono allo Stato di San Marino tutta la collaborazione necessaria per appurare la verità;

2) se è vero che l'« Italcasse » in generale, e i dirigenti Arcaini e Cappello in particolare, nella gestione del citato conto corrente tenevano un rapporto privilegiato con il professore F. Bigi, massimo dirigente della DC sammarinese, e con la sua segretaria, dottoressa Clara Boscaglia, deputato ai lavori pubblici, e che nessun rapporto hanno invece tenuto con il segretario generale amministrativo dello Stato di San Marino;

3) le ragioni per le quali l'« Italcasse » non ha ancora fornito allo Stato di San Marino le esaurienti e documentate delucidazioni richieste circa l'iter della pratica amministrativa a suo tempo intercorsa tra la Segreteria di Stato e l'« Italcasse », al fine di accertare a chi sono stati pagati gli interessi risultati occulti;

4) quali provvedimenti il Ministro intende adottare per il ripristino della regolarità della gestione del conto incriminato e per il pieno accertamento di ogni responsabilità nell'ambito dell'« Italcasse »;

5) se, nell'attesa dei necessari accertamenti, non intende invitare il consiglio di amministrazione dell'« Italcasse » a dispor-

re il pagamento della somma dovuta allo Stato di San Marino.

(3 - 00228)

BONAZZI, FERMARIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

in quale modo e con quali complicità sia stato possibile accreditare, su ordine, risultato falso, nel Banco di Napoli, ingenti somme presso banche italiane ed estere;

che ruolo abbia svolto in questa vicenda il giornalista Lando Dell'Amico, arrestato la mattina del 20 novembre 1979 mentre si recava all'agenzia di Roma della Banca commerciale italiana per riscuotere 712 milioni che gli erano stati accreditati nel modo sopra indicato;

quale sia il danno realmente subito dal Banco di Napoli;

se non ritenga, pertanto, di dare immediata attuazione agli ordini del giorno approvati dal Senato, in occasione dei provvedimenti per ricapitalizzazione dei Banchi di Napoli, di Sardegna, di Sicilia e del Credito industriale sardo, al fine di dotare al più presto il Banco di Napoli di organi di amministrazione più adeguati ai compiti di rinnovamento e di risanamento della sua struttura ed attività, la cui urgenza è rivelata anche dai fatti sopra richiamati.

(3 - 00355)

La seduta è tolta (ore 18,50).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari